Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 143

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 15 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Gibilterra e Tobruch bombardate da nostri aerei

Notevoli perdite inflitte al nemico nei combattimenti intorno a Debra Tabor

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 374

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 13 è stata bombardata la piazzaforte di Gibilterra.

Nell'Africa settentrionale, nostri bombardieri hanno continuato a battere gli obiettivi della piazza di Tobruch. Velivoli germanici hanno colpito una base aerea nemica.

Nell'Africa orientale, nei combattimenti attorno a Debra Tabor, segnalati nel Bollettino di ieri, il nemico ha subito perdite notevoli e lasciato in nostre mani armi e munizioni.

L'Alto Commissario salutato da alte acclamazioni all'Italia e al Duce visita i centri del Montenegro

CETTIGNE 14.

Iniziando una serie di visite ai principali centri del Montenegro onde approfondire i contatti con le popolazioni montenegrine, l'Alto Commissario si è recato in alcuni di essi situati nei pressi della montagna e sul litorale.

L'Ecc. Mazzolini percorrendo la magnifica strada che da Cettigne, lungo la vallata montana di Cernojeviza scende verso il lago di Scutari, è giunto dapprima a Tireha, paese caro alla tradizione popolare perchè prediletta da Re Nicola che vi aveva una residenza estiva.

L'Alto Commissario è stato accolto con sincere manifestazioni di simpatia che si sono rinnovate a Pazar, centro di importanti traffici perchè stazione terminale della ferrovia che collega Antivari con i paesi montani.

L'Alto Commissario proseguiva per Antivari dove, all'ingresso della vecchia città, veniva ricevuto dall'Arcivescovo di Ricoldobrecio che è la sede episcopale. L'arcivescovo gli ha rivolto un indirizzo di devozione manifestando la lealtà del clero cattolico montenegrino verso l'Italia. In Antivari vecchia l'intera popolazione, schierata lungo le strade decorate da bandiere italiane e montenegrine, ha accolto l'Alto Commissario con vive acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore il conte Mazzolini si è recato in piazza del municipio dove il podestà gli ha rivolto un fervido indirizzo di saluto a nome della cittadinanza del capoluogo e del circondario e gli ha offerto, secondo l'antico costume, pane e salame.

Poi tutti i notabili rappresentanti il clero delle diverse confessioni sono stati ricevuti dall'Alto Commissario che, rispondendo ad un loro indirizzo di omaggio, ha confermato come l'Italia, con spirito di leale amicizia, segua i bisogni del Montenegro ed ha assicurato che questo nobile Paese ritrova la sua bandiera e la sua indipendenza.

Le dichiarazioni dell'Alto Commissario sono state accolte con rinnovate manifestazioni di gratitudine.

L'Ecc. Mazzolini successivamente si è recato ad Antivari nuova a visitare le attrezzature del porto. Proseguiva, poi per Budya che per la sua magnifica spiaggia è normalmente meta di intenso movimento turistico proveniente dall'interno ed anche dall'e[illegible]ro. A Budya, dove è stato accolto dall'intera popolazione, l'Alto Commissario si è interessato ai problemi del paese.

Egli ha fatto poi ritorno a Cettigne.

I termini dell'antitesi suprema

La definizione lapidaria di Mussolini dei termini tragici dell'antitesi suprema, che condensa il gigantesco duello in cui le forze vive e giovani della Rivoluzione europea sono impegnate fino al limite estremo delle possibilità umane con una fredda, tenace, infrangibile volontà di vittoria, scolpisce nel bronzo della storia l'essenza medesima di questa lotta gigantesca, i cui motivi più veri e profondi il popolo già aveva compiutamente assimilato, nella sua affinata sensibilità politica e morale

E' questa sensibilità squisitamente latina, fusa con le virtù peculiari della razza che il Fascismo ha ridestato nell'animo degli italiani, che ha concesso al nostro popolo fin dal primo giorno di guerra, anzi fin dai lontani giorni in cui si palesò finalmente in tutta chiarezza il gioco jugulatorio delle demoplutocrazie ai nostri danni, il privilegio raro di essere non una massa amorfa ciecamente obbediente al peso di una fatalità contingente, quasi gregge muto e recalcitrante sotto il pungolo di un demagogo o di un tiranno, ma folla presente e partecipe con l'espressione più bella della sua giovinezza, con le energie più riposte del suo spirito indomito, ai grandi eventi che creano dalla materia incandescente della guerra la storia nuova dei popoli e dei continenti.

Gente d'operai e di contadini, di artigiani e di poeti la nostra, che non poteva non intuire fin dagli anni lontani in cui si risvegliò dentro di noi con il lievito ardente della Rivoluzione la nostra coscienza, come questa forza insopprimibile che si destava di sotto la cenere che i secoli avevano steso sul Foro, fosse una troppo grande forza di civiltà romana e di romana giustizia, perchè gli altri, i beati possidentes che vivevano nell'ozio torpido di un'eterna siesta, intenti soltanto a raggrumar l'oro mal guadagnato, non dovessero osteggiarla con tutte le forze, con tutti i mezzi leciti o illeciti. Fin dall'inizio la Rivoluzione ebbe il crisma del sangue, fin dall'inizio i suoi nemici portarono sul volto l'impronta fosca e turpe dell'oro.

Che se noi ci battevamo contro ogni borghesia morale, ogni sconcio panciafichismo crasso ed inutile, ci battevamo appunto in nome di un altissimo principio di etica e di civiltà, un principio che di contro ai falsi ed assurdi privilegi di un'età cieca e buia, affermava la santità del lavoro e del combattimento, del sangue e del sacrificio; affermava la concezione nuova della vita, che non era più dominata da un utilitarismo materialistico entro il chiuso orizzonte del proprio egoismo, nè dalla rinuncia quietistica a porre e a risolvere problemi morali e sociali, per non turbare una pace che si risolveva in ultima analisi semplicemente in inerzia.

Sul piano interno la Rivoluzione sotto l'impulso continuo del Genio che la guida, raggiunse rapidamente e sorpassò quelle che erano le prime tappe del suo cammino, diede al lavoratore la coscienza dei suoi doveri connaturata a quella dei suoi diritti, diede alla massa del popolo l'imperativo categorico della Carta del Lavoro, per cui ognuno sentiva d'essere non l'individuo staccato, avulso dalla comunità nazionale, ma l'elemento cosciente di una grandezza e di una forza che veniva dal lavoro, dalla fede e dalla passione di tutti; ognuno sentiva che in tanto il benessere individuale poteva e doveva essere salvaguardato, in quanto poteva essere utile al raggiungimento delle mete comuni. In una parola la mèta ultima era ed è quella più alta giustizia sociale in cui possa fondersi senza screzi e senza particolarismi il denominatore comune del lavoro e della produzione, in base al quale soltanto gli individui acquistano rilievo e valore rispetto alla comunità.

Sul piano internazionale, lo stesso principio era premessa necessaria al raggiungimento di una pace vera, la quale facesse giustizia delle mostruosità e dei tradimenti avallati dai trattati di pace. Quello che all'interno era il portato di una divisione assurda di classi in base a concezioni errate della vita, all'esterno diveniva una situazione che avrebbe dovuto perpetuarsi all'infinito solamente perchè miti secolari incatenavano i popoli ad una supina obbedienza ai dettami politici di una camarilla di capitalisti e di giudei: questi avevano maneggiato abilmente la storia e s'erano fatto del sangue altrui il piedestallo dorato su cui posare all'adorazione dei feticisti democratici; gli altri, quelli che avevano dentro una forza orgogliosa che impediva loro questa adorazione imbecille, dovevano accontentarsi delle briciole e dell'onore di servire anch'essi, sia pur contro voglia la «grande causa» dei banchieri e dei mercanti.

Questa la situazione per cui i popoli giovani e fecondi si trovavano a lottare giorno per giorno con la loro terra poca ed avara, mentre i vecchi imbastarditi che avevano perduto già agilità di membra e di percezione, continuavano a vivere la loro vita pacifica ed inutile, quella vita di comoda indifferenza preservata dal conservatorismo e dalla ingiustizia contro ogni possibile moto di rinnovamento e di civiltà.

Quando l'Italia mosse per prima all'assalto di quelle posizioni che i conservatori democratici di tutto il mondo consideravano intoccabili, allora, per la prima volta, si vide come stessero a fronte non semplicemente un popolo giovane e risoluto contro una coalizione di vecchi avari feroci, ma due civiltà, due concezioni di vita, due principi in fatale antitesi. Noi proclamavamo alto il nostro diritto e lo consacravamo col sacrificio e col sangue della vittoria; gli altri si raggomitolavano ferocemente intorno ai secolari privilegi difendendoli con tutti i mezzi e con una rabbia barbara e feroce.

Oro e sangue: la civiltà vecchia dei banchieri, dei parrucconi e degli sfruttatori, contro la civiltà nuova dei lavoratori e dei combattenti. Il primo assalto fu nostro, e dimostrò come i tempi fossero maturi, come la Rivoluzione non fosse semplicemente un episodio nazionale, ma una necessità universale, come infine l'ora della decisione suprema fosse prossima. Il mondo doveva scegliere tra l'opaca esistenza dei servi e quella dura ma luminosa degli eroi; i due termini del problema erano così nettamente antitetici, che ogni possibilità di compromesso appariva fin da allora da escludersi: non si compera il sangue con l'oro e i popoli giovani erano ormai decisi a svincolarsi dalla oppressione plutocratica.

La guerra gigantesca che oggi noi combattiamo, rappresenta pertanto una necessità fatale di quello che è lo sviluppo inesorabile della storia. Noi combattiamo per noi stessi e per gli altri, combattiamo perchè era tempo che cadessero le catene che ci stringono da secoli e ci soffocano nel nostro mare, e perchè era tempo che la Rivoluzione passasse dal piano interno a quello internazionale per dare a tutti i popoli la giustizia e la pace. Il nostro nemico combatte esclusivamente per sè, combatte anzi esclusivamente per quella casta ristretta ed ignobile, che dalla guerra vuol trarre ancora oro o, quanto meno, riuscire a conservare quello che ha accumulato nei secoli con la rapina e con l'inganno.

Tra noi e loro non vi è semplicemente una differenza, vi è un abisso, un incolmabile abisso che ogni giorno s'approfondisce per le testimonianze rinnovate della nostra civiltà e della loro barbarie. Quando nella storia si videro a fronte due principii così tragicamente e inconciliabilmente opposti, il duello assunse sempre portata incalcolabile e sempre furono le forze nuove che ebbero la palma della vittoria, poi che la storia non è, come s'ostinano a credere i popoli anglosassoni, una fredda sequenza di fatti immobili, ma è l'eterno divenire: di questo divenire le Potenze dell'Asse sono oggi le altissime portatrici, poi che la Rivoluzione è essa stessa, nella sua concezione etica e politica, rinnovamento e superamento continuo.

Mai come oggi si vide nella storia più chiaro il segno dell'avvenire immancabile, mai un popolo fu come il nostro certo nel più profondo della coscienza, del suo diritto e della giustizia della sua causa, mai un popolo sentì più forte la presenza del suo destino e il sangue di quelli che caddero, mai fu più certo pegno di trionfo.

Perchè vi è nella vita dei popoli e delle Nazioni un giorno in cui ognuno sente d'essere tutti, ognuno sa che non vi è atto o parola che non sia destinata a pesare sul bilancio finale della vittoria, ed ognuno è conscio che il valore di sè stesso dipende esclusivamente dalla propria capacità di sacrificio e di combattimento; in questo giorno soltanto, il popolo può dire di guadagnarsi infallibilmente la vittoria e di essere degno. Questo è il nostro giorno.

g. g.

Messaggio del sottosegretario Scuero agli artiglieri d'Italia per la festa dell'Arma

ROMA, 14.

Il sottosegretario per la Guerra Ecc. Scuero, ha inviato all'Ispettore dell'Artiglieria, in occasione della festa dell'Arma, 15 giugno, il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza sacra ai fasti guerrieri dell'Artiglieria, invio il fervido saluto augurale all'Arma che in quest'ora eroica della Patria rinnova ancora una volta le sue fulgide tradizioni di fede e di valore.

SCUERO».

Il Re Imperatore e Boris di Bulgaria visitano a Livorno lo stabilimento dell'Anic

LIVORNO, 14.

Le Maestà del Re Imperatore e del Re di Bulgaria, hanno stamane visitato lo stabilimento A.N.I.C. di Livorno che già completo della parte per la fabbricazione di carburanti, è stato integrato con le nuove grandiose installazioni di olii lubrificanti e di paraffina.

I Sovrani hanno accuratamente visitato tutti i reparti di lavorazione accompagnati dai dirigenti della Società che hanno fornito loro tutti gli schiarimenti desiderati.

Al termine della visita le maestranze, riunitesi nel piazzale interno dello stabilimento, hanno fatto ai Sovrani una grandiosa manifestazione per esprimere il loro contento per l'augusta visita.

I Sovrani hanno infine espresso il loro alto compiacimento.

Cospicuo contributo del Duce al concorso demografico dell'Associazione mutilati

ROMA, 14.

Il concorso ai premi demografici intitolati al Duce, promosso dalla Associazione nazionale mutilati e limitato quest'anno agli iscritti ed alle vedove degli invalidi aventi almeno sei figli in età inferiore ai 15 anni, si è chiuso con l'ammissione di 2 mila 468 concorrenti con un totale di 20 mila 574 figli viventi, dei quali 16 mila 71 di età inferiore ai 15 anni.

Il Duce, nel compiacersi del risultato che dimostra come i mutilati d'Italia siano di esempio anche in questo, ha disposto per un contributo di lire 500 mila da aggiungersi alla somma già a tal fine stanziata dall'Associazione, ciò che ha consentito di dare un premio a tutti i concorrenti, anche a quelli che sarebbero stati esclusi dovendosi dare la preferenza alle famiglie più numerose dei mutilati più gravemente colpiti.

Un anno di attività della Regia Aeronautica

Azioni di guerra: 33 mila; media giornaliera delle azioni di guerra: 92.

Velivoli impiegati: 70 mila; media giornaliera di velivoli impiegati: 195.

Ore di volo: 152 mila; media giornaliera di ore di volo: 425.

Bombe lanciate: 400 mila; siluri lanciati: 98.

Risultati conseguiti contro l'aviazione avversaria

Velivoli abbattuti: sicuri 920; probabili 400.

Velivoli distrutti al suolo: sicuri 250; probabili 160.

Totale: sicuri 1170; probabili 560.

Brillante stato di servizio degli aerosiluranti

Navi da battaglia colpite 3

Portaerei colpite 4

Incrociatori affondati 5 di cui uno del tipo «London»; colpiti 10

Cacciatorpediniere affondati 3; colpiti 3

Piroscafi affondati 14; colpiti 3

Petroliere affondate 3.

Totale: navi affondate 25; colpite 23.

Le vittoriose azioni dei bombardieri

Navi da battaglia: colpi a segno 26

Portaerei: colpi a segno 16

Incrociatori: affondati 3; colpi a segno 43

Cacciatorpediniere: affondati 1; colpi a segno 17

Sommergibili: affondati 4; colpi a segno 6

Piroscafi: affondati 17; colpi a segno 90

Petroliere: affondate 1; colpi a segno 1

Unità di tipo imprecisato: colpi a segno 3

Totale: affondate 26; colpi a segno 202.

Totale unità navali affondate con siluri e con bombe aeree 51

Totale di colpi inferti al naviglio nemico (siluri e bombe) 225.

Attività di trasporto dei servizi aerei speciali

Chilometri percorsi: 11 milioni; ore di volo effettuate 43 mila; truppe e passeggeri trasportati 95 mila; chilogrammi di materiale bellico, di viveri, di posta e merci trasportate 9 milioni.

Vibrante manifestazione all'Italia e al Duce alla riunione del Partito di Governo magiaro

BUDAPEST, 14.

Il partito governativo ha tenuto una riunione nella quale il presidente ha rivolto al Presidente del Consiglio Bardossy calorose parole di saluto in occasione del suo ritorno dalla visita ufficiale a Roma.

I presenti hanno improvvisato una vibrante manifestazione di simpatia all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Il Presidente Bardossy, rispondendo al saluto ha detto fra l'altro:

«Ringrazio per le cordiali espressioni del presidente del Partito. E' ormai naturale e logica conseguenza della stretta amicizia tra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse, la tradizione decennale che i Primi ministri e i ministri degli Esteri d'Ungheria appena assunti in carica facciano una visita in Germania ed in Italia. In seguito a questa tradizione, profondamente sentita e corrispondente allo spirito del Patto Tripartito, sono stato alcune settimane or sono a Monaco. L'uno e l'altro incontro mi hanno offerto l'occasione di gettare uno sguardo nell'officine spirituale ove si stanno creando le basi della nuova Europa. Già in quell'epoca era stata fissata anche la data del mio viaggio a Roma, ma essa poi ha dovuto essere rinviata in seguito agli avvenimenti nel frattempo subentrati.

La settimana scorsa, finalmente, mi è stata offerta la possibilità di presentare a Roma i miei omaggi alla Maestà del Re Imperatore, di far visita al Duce e di stabilire rapporti personali con gli altri componenti del Governo fascista, anzitutto col ministro degli Esteri co. Galeazzo Ciano.

Constato con gioia che nel corso di entrambe le visite, sia in Germania che in Italia, ho avute moltissime significative manifestazioni di amicizia, di stima e di consenso nei confronti dell'Ungheria e della Nazione ungherese per le quali esprimo un'altra volta la mia gratitudine.

Nella seconda giornata della mia visita a Roma ho avuto l'onore di essere ricevuto da Sua Santità il Pontefice, ciò che ha reso complete le mie indimenticabili impressioni romane. La visita è stata anzitutto un atto di cortesia. Non sono state trattate questioni concrete, per cui in proposito non ho nulla da riferire.

Devo pure rilevare che in entrambi i Paesi ove regna una calma serena e fiduciosa, ho riscontrato la forza e la decisione alla quale si ispirano i due popoli non solo negli ambienti dirigenti, ma anche in tutta l'opinione pubblica, forza e decisione che confermano la convinzione che, per i formidabili sforzi fatti e i grandi sacrifici sopportati, i risultati decisivi non mancheranno».

Il Duce visita i feriti di guerra degenti in un ospedale di Roma

Ciano e Ribbentrop si incontrano a Venezia

Anche i ministri di Croazia e d'Ungheria a Roma presenti ai colloqui - Festose accoglienze della popolazione agli illustri ospiti

VENEZIA, 14.

E' arrivato stamane a Venezia il ministro degli Affari Esteri. Col conte Ciano sono pure giunti a Venezia il ministro principe Bismarck in rappresentanza dell'ambasciatore di Germania von Mackensen ed il ministro di Croazia a Roma Peric.

Essi sono stati ricevuti alla stazione dal prefetto, dal federale, dal podestà, dal preside della provincia, dai senatori conte Volpi e conte Cini, nonchè da tutte le autorità e gerarchie locali.

In serata è giunto il ministro degli Esteri del Reich.

Venezia, dopo aver accolto stamane il conte Ciano ha ricevuto stasera con non minore entusiasmo il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. La città è dall'alba imbandierata. Tutti i vessilli delle Potenze del nuovo ordine sono fusi nella gloria primaverile della laguna.

L'ospite è giunto con un treno speciale alle 19,35, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, dal principe di Bismarck che in rappresentanza dell'ambasciatore presso il Quirinale von Mackensen gli era andato incontro e dal funzionario del ministero degli esteri Alessandri che erasi recato a riceverlo alla frontiera.

Von Ribbentrop è stato ricevuto alla stazione di Santa Lucia dal conte Ciano. L'incontro tra le due alte personalità dell'Asse è stato tra i più calorosi.

Dopo avere scambiato le prime parole con il nostro ministro degli Esteri, l'ospite ha accolto con viva cordialità l'omaggio delle altre personalità presenti, fra le quali erano il ministro di Stato conte Volpi di Misurata, l'ambasciatore Buti, il direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri, l'ambasciatore Rocco direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura popolare, il capo del cerimoniale Geisser Celesia e alti funzionari del Ministero degli Esteri. Erano presenti anche alti funzionari dell'ambasciata del Reich presso il Quirinale e personalità delle organizzazioni germaniche in Italia.

Discese dal treno le personalità del seguito, von Ribbentrop le ha presentate al conte Ciano e alle altre autorità. Quindi l'ospite, accompagnato dal nostro ministro degli Esteri, ha passato in rassegna una compagnia d'onore della Marina mentre la musica intonava gli inni delle due Nazioni.

Dopo avere attraversato la galleria di vessilli di cui era adorno l'interno della stazione, i due ministri dell'Asse, fatti segno ad ardentissime manifestazioni di simpatia da parte della folla, sono pervenuti all'imbarcadero dove hanno preso posto nella lancia. Un battaglione tipo della Gil ha reso nuovamente gli onori.

Il passaggio dei rappresentanti dell'Asse per il Canal Grande è stato sottolineato da grandiose acclamazioni. Da tutti i palazzi, da tutti i ponti, da tutte le rive fino all'albergo ove l'ospite ha la sua residenza, è stata veramente una festa di popolo accorso da tutte le calli veneziane con bandierine tricolori e dalla croce uncinata, per tributare alle alte personalità la testimonianza della fede e della volontà di tutta la Nazione italiana.

Von Ribbentrop ha risposto frequentemente al vibrante saluto della folla col braccio destro levato. Presso il Palazzo Ducale dove l'ospite ed il conte Ciano sono discesi, si elevavano dominanti le bandiere delle Nazioni del Patto Tripartito.

Proveniente da Budapest è giunto questa sera il ministro di Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, ricevuto alla stazione da un funzionario del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri e dal console di Ungheria.

E' assolutamente matematico, che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'Esercito italiano avrebbe travolto e annientato l'Esercito greco.

MUSSOLINI

Prossima visita di Bottai in Ungheria

Cordiali commenti della stampa magiara

BUDAPEST, 14.

I giornali ungheresi registrano oggi con vivo compiacimento la notizia della prossima visita in Ungheria del ministro italiano dell'Educazione nazionale Ecc. Bottai.

Il ministro giungerà a Budapest il 17 corrente per restituire la visita che l'anno scorso ha fatto in Italia il ministro ungherese della pubblica Istruzione e dei culti Homan.

In tale occasione i due ministri, uniti già da cordiale amicizia personale, avranno modo di esaminare le possibilità di approfondire ancora maggiormente le relazioni culturali fra i due Paesi.

Durante la sua permanenza in Ungheria, il ministro Bottai assisterà alla cerimonia di chiusura dei corsi di lingua italiana dell'Istituto italiano di cultura per l'Ungheria, visiterà il Museo nazionale, il Museo delle belle arti e la Galleria d'arte moderna di Budapest, gli scavi di Aquicum e di Esztergom ove sarà ospite del principe primate di Ungheria Cardinale Seredi e si recherà nel capoluogo della Transilvania, dove gli sarà consegnata la laurea «honoris causa» di quella Università.

Il ministro Bottai si tratterrà in Ungheria fino a sabato prossimo.

L'occupazione di Tangeri esaltata dalla stampa spagnola

MADRID, 14.

La stampa spagnola nelle sue edizioni della notte celebra l'annuale dell'occupazione spagnola di Tangeri ed esalta la decisione del Caudillo che riparò una lunga ingiustizia sofferta dalla Spagna, restituendole lo spazio vitale sulla costa africana ed eliminando in tal modo l'esistenza di una specie di seconda Gibilterra aggiunta a quella che Londra si ostina a tenere piantata come una spina nel cuore della Nazione spagnola.

Messaggio di Matsuoka all'ambasciatore d'Italia

Vivissime congratulazioni per i successi delle nostre Forze Armate - Profondo compiacimento per le parole del Duce

ROMA, 14.

Il ministro degli Affari Esteri del Giappone signor Matsuoka, ha fatto pervenire all'ambasciatore italiano a Tokio il seguente messaggio:

«Ho letto il discorso del Duce pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 10 corrente. In questa occasione desidero rinnovarvi i sensi delle mie vive congratulazioni per gli splendidi successi conseguiti dalle Forze Armate italiane su ogni campo di battaglia.

Sono fermamente convinto che con la solida collaborazione della Germania, collaborazione che non può essere disturbata da nessun Paese e da nessun uomo, sarà veramente portata a termine quella comune missione che fu lo scopo originale dell'alleanza italo-tedesca e che è stata più chiaramente precisata dal Patto Tripartito.

Condivido completamente il punto di vista del Duce circa le relazioni italo-giapponesi e non vi può essere onore più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato ancora più in seguito alla mia recente visita.

Con queste brevi parole desidero parteciparvi un poco della mia commozione per il discorso del Duce ed esprimervi miei auguri sinceri. E' superfluo aggiungere che anche tutto il popolo giapponese condivide senza alcun dubbio i miei sentimenti, particolarmente dopo aver ascoltato ieri sera per radio la voce del Duce e letto poi il testo del suo discorso pubblicato dai giornali».

L'Inghilterra affama l'India

Dichiarazioni di Rabindranath Tagore

ALEPPO, 14.

Il poeta indiano Rabindranath Tagore, rispondendo ad una deputatessa inglese che rimproverava agli indiani il loro atteggiamento passivo nel conflitto attuale ha dichiarato fra l'altro:

«Gli inglesi sfruttano il popolo indiano che muore di fame. Mentre l'Inghilterra pensa a far giungere con tutti i mezzi carichi di viveri nell'isola, agli indiani non viene dato nemmeno un pugno di riso. Se gli inglesi sono malvisti dalla popolazione indiana ciò non dipende dal fatto che essi sono stranieri, ma dal fatto che essi abusano della fiducia dell'India, sacrificando il benessere di milioni di indiani, per riempire le tasche di alcuni capitalisti inglesi. L'Inghilterra dovrebbe avere tanto pudore di tacere e di non incolpare e tanto meno offendere l'India».

Un messaggio di Giorgio VI al suo omonimo di Grecia

"La perdita di Creta è un colpo amaro,,

ROMA, 14.

Re Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato al Re degli elleni un messaggio così esprimendosi:

«La perdita di Creta deve essere per Voi, Maestà, e per tutti gli elleni come lo è per noi, un colpo amaro. Noi condividiamo il vostro dispiacere, ma condividiamo egualmente le vostre speranze».

Carro armato germanico pronto per l'azione

Giorgio & Giorgio

La balbuzie che, come ognun sa, affligge la Maestà di Giorgio VI, deve aver subito un notevole aggravamento in seguito alle scosse nervose dovute ai ripetuti allarmi e bombardamenti aerei, poichè soltanto oggi, quando parecchi giorni ormai sono passati dalla caduta dell'imprendibile isola di Creta, Sua Maestà Britannica ha voluto degnarsi di inviare al suo omonimo che, dopo aver portato la Grecia al fallimento è giunto di fuga in fuga e chi sa mai in quali donchisciotteschi panni al riparo della bandiera inglese, un messaggio di solidarietà

Non è, se vogliamo, un capolavoro, questo messaggio dell'uno all'altro Giorgio, ma non si può invero pretendere di più, poi che il tema non si presta a molte variazioni Giorgio VI si è limitato a compiangere il colpo amaro subito a Creta, amaro tanto per lui quanto e forse più pel reuccio definitivamente spodestato e ad esprimere, more solito, la speranza che tutto finirà col cambiare.

In altri termini, pare davvero che i due sovrani abbiano bisogno di ... stenersi a vicenda e che il destino, una volta tanto, se la sia presa con questa omonimia: seguendo la proporzione numerica non andrà molto che quello che è accaduto a Giorgio II accadrà anche a Giorgio VI.

I capisaldi della politica sociale fascista nei territori annessi

La Dalmazia e i suoi problemi della produzione e del lavoro

A quel solenne pasticcio aggeggiato a Versaglia che si chiamò Jugoslavia era stato appena assestato dalle vittoriose armi dell'Asse il colpo definitivo e appena dai serbi era stata offerta la resa senza condizioni quando le cure del Fascismo — ultimate le operazioni militari d'occupazione e di rastrellamento — subito si rivolsero al ceto lavoratore dei dalmati redenti.

In quali condizioni si svolgeva, sotto l'egida di Belgrado usurpatrice, il lavoro quotidiano degli italiani oltreadriatici? E quali possibilità di lavoro si sarebbero aperte, col ritorno di essi alla madrepatria e con l'avvento della giustizia fascista su l'altra sponda del mare che per troppo tempo fu amaro e amarissimo per noi, alle popolazioni dalmate?

Bisognava rispondere d'urgenza a questi interrogativi, perchè l'Italia di Mussolini mette all'«A» del lungo alfabeto dei valori umani e sociali il valore uomo che, lavorando, produce. E intende, l'Italia, andare incontro, senza por tempo in mezzo, ai bisogni di quei lavoratori che fin qui eran stati bistrattati nei loro sacrosanti diritti, a cui la dominazione serba aveva inflitte umiliazioni soltanto e aveva negato ogni diritto all'organizzazione, se mai di una decente organizzazione delle classi lavoratrici si fosse potuto parlare, in Dalmazia o altrove, in regime di dominazione serba.

Fu così che, senz'altro indugio, partirono alla volta di Zara — per toccar poi Spalato, Sebenico e altri centri e altre zone della Dalmazia redenta — i presidenti della Confederazione nazionale dei lavoratori del commercio e di quella dei commercianti, consiglieri nazionali Pasquale Paladino e Giorgio Molfino: gli italiani dell'altra sponda, i dalmati finalmente redenti, riceveranno così l'abbraccio tutorio della Patria, la quale aveva inviati subito loro due esponenti delle organizzazioni tutelari del lavoro affinchè i problemi salienti, dopo una prima accurata indagine esperita sui luoghi, venissero con amorevole sollecitudine posti, e al più presto possibile affrontati e risolti.

* * *

Esaminiamoli dunque un po', per sommi capi, anche noi, su la scorta delle resultanze di quella opportunissima visita. I problemi connessi al lavoro delle genti dalmate: il lavoro agricolo, per esempio, non solo non ebbe mai nessun incoraggiamento dal regime serbo che soltanto s'industriava di tener lontano da ogni provvidenza, del progresso il litorale dalmatico, ma si destreggiava attraverso enormi difficoltà un po' promananti dalla natura carsica del suolo e sopra tutto derivanti dall'assenza assoluta di criteri razionali: han potuto infatti stabilire, i due presidenti confederali, che l'uso dei concimi chimici è limitatissimo e che la macchina agricola e a tutt'oggi affatto sconosciuta in Dalmazia.

Questa constatazione vi da già la misura dello stato d'abbandono in cui il versagliano regno S.H.S., cancellato una volta per sempre dalle carte politiche dell'Europa dalle armi dell'Asse, s'ostinava a tenere le popolazioni dalmate e il loro suolo. E l'illazione che ne consegue non può essere che una: l'agricoltura della regione dalmata è suscettibile di notevolissimi miglioramenti. Una vasta e convincente propaganda dei nostri tecnici agricoli porterà infatti la produzione agricola della Dalmazia ad un livello molto più rincorante e servirà sopra tutto a migliorare il regime alimentare di quelle popolazioni: le quali, nell'abbandono in cui eran lasciate dalla nefasta politica dei serbi, rasentavano, si può dire, la fame.

* * *

Ma se vogliamo avere una prova di più del malregime jugoslavo rispetto alle popolazioni della costa adriatica, non dobbiamo che riferirci, per dirne una, ai rudimentali sistemi di panificazione fin qui praticati in Dalmazia, dove la razionalità e l'impiego di una tecnica moderna della panificazione sono ancora del tutto ignorati: al segno che la Confederazione dei lavoratori del commercio suggerisce l'invio immediato di provetti panificatori italiani incaricati di istruire i fornai locali e di orientarli verso un migliore e più razionale sistema di produzione.

Quanto al settore enologico, il sopraluogo ha confermato che il vino dalmatico possiede una discreta gradazione alcoolica e che la media di produzione annua è superiore al fabbisogno locale, tanto che fin qui la Dalmazia ha largamente esportato in Germania e in Isvizzera oltre che nelle zone interne della penisola balcanica. E, in quanto alla produzione olearia, i quattro milioni di piante esistenti sono del tutto trascurate. Anche qui il regime serbo ha fatto del suo meglio per evitare ogni scaltrimento degli olivicoltori dalmati, i quali han fino ad oggi ignorato un vero sistema razionale di potatura, con l'immancabile conseguenza di un prodotto inferiore al desiderabile livello di qualità e di quantità.

* * *

Non possiamo qui, in questo primo articolo, passare in rassegna tutte le attività produttive della Dalmazia. Il settore industriale, per esempio, merita, per le sue notevolissime risorse e possibilità, una trattazione a sè. Quel che è certo, è che la visita dei due presidenti confederali non ha perso di vista nessun settore della produzione dalmatica; e ciò per rendere possibile, oltre al miglioramento della produzione stessa, anche un più proficuo impiego della mano d'opera locale.

Ed è sopra tutto il tenore di vita delle classi lavoratrici della Dalmazia che il Regime vuol portare a quel livello a cui per merito del Fascismo il ceto lavoratore italiano è stato esemplarmente portato.

Ha infatti, il presidente confederale dei lavoratori del commercio nel suo recente rapporto al comitato zaratino dell'Unione, ricordato il grande affetto del Duce pei lavoratori, i quali sono la base granitica del Regime e del Fascismo; e ha ribadito il concetto per cui «accorciare le distanze non è semplicemente in funzione del miglioramento salariale, ma sta a significare anche una casa decente e sana e l'introduzione di quelle provvidenze pronte ed efficaci che diano al lavoratore la sicurezza della vita economica e la gioia del lavoro».

Ora non c'è alcun dubbio che la redenzione dei dalmati porti con sè in quelle regioni sacrosantamente italiane il benessere nelle classi lavoratrici e la tutela che esse non potettero conoscere sotto gli artigli jugoslavi; giacchè il serbismo altro non volle e altro non perseguì, nelle regioni malamente impastate nello zibaldone jugoslavo dei versaglisti, che l'umiliazione e il depauperamento e il caos economico e sociale dei popoli ad esso soggetti.

Ma la vita risorge di là dall'Adriatico. E il clima ossigenante di una vera giustizia umana e sociale a purificare quelle arie avvelenate fin qui dal sopruso e dall'angheria di barbari dominatori.

Per le provvidenze che l'Italia mussoliniana s'appresta ad attuare e per la confinanza con la Croazia amica e risorgente ch'è garanzia di proficui scambi e di traffici operosi tra il litorale e il suo più profondo retroterra, i dalmati italiani possono ormai far conto su un avvenire la cui prosperità li ripaghi ad usura dei patimenti sofferti durante la dolorosa schiavitù.

Zara e la Dalmazia tutta han fieramente saputo aspettare, vigilando, l'ora della riscossa. E l'Italia saprà degnamente premiare la loro fiduciosa, vigile ed eroica attesa.

G. M. De Stefanis

Una disposizione ministeriale che disciplina l'industria dei generi alimentari in scatola

ROMA, 14.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste con decreto in corso di pubblicazione, cui seguiranno altre disposizioni, disciplina la materia relativa all'approvvigionamento alla distribuzione e consumo dei generi alimentari conservati in scatola.

Viene fatto divieto ai produttori e ai commercianti e importatori alimentari di generi in scatola, compresi i condimenti, sia di origine animali che vegetale (carne, pesce ortaggi, frutta e relativi derivati) di immettere al consumo nuovi prodotti e di variarne la composizione il confezionamento e la denominazione se già in commercio senza la preventiva autorizzazione del ministero dell'agricoltura e le foreste. E' fatto obbligo alle ditte industriali produttrici e alle ditte commerciali importatrici degli stessi alimenti, di denunciare entro otto giorni dalla data di pubblicazione del decreto al Ministero dell'Agricoltura e Foreste — direzione generale della alimentazione — (pel tramite della organizzazione di categoria:

a) l'elenco dei prodotti fabbricati o commerciati con l'indicazione per ognuno dei precisi caratteri merceologici (tipo del confezionamento, peso lordo e netto della scatola, composizione del contenuto e rapporto ponderale dei singoli costituenti); *b)* il prezzo a cui il prodotto veniva ceduto rispettivamente al grossista e al dettagliante alla data della denuncia, con le relative condizioni di vendita e di consegna; *c)* il prezzo richiesto sia per la vendita al grossista che per la vendita al dettagliante al primo luglio 1940 XVIII per i prodotti già in commercio a tale data.

Il provvedimento trova la sua motivazione dell'aumento che si è verificato da qualche tempo a questa parte nel mercato degli alimenti conservati in scatola. Si è infatti assistito ad un continuo accrescersi della domanda e della offerta, con un giustificato notevolissimo aumento di prezzi. E' stata notevolmente stesa la varietà dei prodotti e spesso sono state moltiplicate le forme di preparazione del medesimo prodotto.

Presentata poi con diverso razionamento il più delle volte questa fioritura di tipi e di denominazioni ha avuto l'evidente scopo di sottrarre il prezzo ad ogni vincolo, per cui le odierne quotazioni, di massima, non sono in relazione con la consistenza ed il valore intrinseco della merce.

Con l'apertura della nuova campagna di produzione dei generi alimentari conservati in scatola il Ministro dell'Agricoltura si propone di rendere più efficace l'opera di disciplina e di controllo intervenendo all'ordine nel campo della produzione conserviera e imponendo la semplicazione e la unificazione dei tipi, il che permetterà di far osservare rigidamente i prezzi nelle varie fasi della distribuzione sino al minuto consumo.

Per assicurare l'approvvigionamento del bestiame bovino e bufalino per la alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, con decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto il vincolo, per il periodo dal primo luglio 1941 XIX al 30 giugno 1942 XX, del 30 per cento del peso vivo di tutto il bestiame bovino e bufalino posseduto alla predetta data dal 1° luglio dai singoli detentori.

Il decreto, che apporta dei perfezionamenti al precedente del 22 giugno 1940 XVIII ammette nei limiti consentiti dalle necessità dello approvvigionamento la concessione dell'esonero dal conferimento ai titolari di aziende presso le quali sia concertata l'esistenza di un solo capo bovino. Il ministro inoltre si riserba la facoltà di stabilire una diversa percentuale di conferimento, in considerazione di particolari condizioni nelle quali si svolge l'alimento del bestiame con speciale riguardo alla montagna.

Circa il conferimento è stabilito che i detentori hanno l'obbligo di provvedervi fino alla concorrenza dei cinque sesti dei quantitativi vincolati, con bestiame di peso superiore i 180 Kg. per capo, mentre hanno facoltà di conferire il rimanente (un sesto) con bestiami di peso inferiore, fatta esclusione dei capi di cui è vietata la macellazione. Per facilitare l'obbligo al conferimento da parte dei titolari delle piccole aziende sono previsti opportuni raggruppamenti delle aziende aventi meno di 4 capi di bestiame. Speciali agevolazioni sono previste per le nuove aziende costituite nelle zone di appoderamento latifondistico. Con altro provvedimento pure in corso di pubblicazione il ministro dell'Agricoltura ha disposto il censimento alla mezzanotte del 30 giugno di tutti i capi di bestiame equino, bovino, bufalino, suino, ovino e caprino.

Roosevelt e l'Italia

Il Presidente Roosevelt, il quale nei suoi precedenti discorsi ha quasi finto d'ignorare l'Italia, questa volta ha creduto di occuparsene di proposito, sia per l'accenno, secondo il quale «i tedeschi hanno occupato Tripoli e la Libia»; e sia per lasciare intravedere la sua speranza che i popoli dell'Asse ed in particolare il popolo italiano, prestando ascolto alle serenate della democrazia anglo-americana, possa più o meno in segreto nutrire propositi disfattisti.

Roosevelt evidentemente pensa di speculare sui residui del democraticismo italiano di vecchia marca, secondo il quale la libertà avrebbe sempre la sua patria originaria in Francia-Inghilterra e quella elettiva nel Nuovo Mondo; cioè il Presidente americano spera di poter agli occhi del popolo italiano nascondere come l'ideologia democratica serva alla coalizione anglo-americana a coprire la speculazione plutocratica.

Roosevelt però non si accorge, oppure mostra di non accorgersi, come la nuova Italia ha superato il periodo parlamentaristico e la ideologia liberale di tipo franco-inglese. Il Presidente americano mostra di non conoscere o di non volere conoscere come l'Italia fascista con la rivoluzione corporativa ha riportato, nella dottrina, nella legislazione e nella pratica politica, in onore la tradizione romana e cristiana di un sistema tale di equilibrio tra autorità e libertà, fra autonomia di ogni Stato e gerarchia di Nazioni, da soddisfare le esigenze di ogni uomo moderno. Dopo la distruzione del vecchio sistema del liberalismo plutocratico, il corporativismo fascista darà non solo ai popoli dell'Asse, ma a tutti gli altri popoli del mondo luce e guida per la creazione dell'ordine nuovo; niente di strano che Roosevelt del fattore corporativo italiano non voglia o non sappia tener conto, tanto più che molti vi sono nel mondo che ancora non lo hanno compreso ed apprezzato, molti ai quali sarà bene chiarire ed illustrare la vera essenza della dottrina corporativa fascista.

La cucina a sole esperimentata in California

ZURIGO, 14.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», un ristorante di San Diego in California si è assicurato un buon richiamo pubblicitario e forse anche un posticino nella storia delle applicazioni industriali mettendosi a cuocere coi raggi solari le vivande per la clientela.

L'ingegnoso proprietario si è servito in ciò del principio di Archimede degli specchi ustori, che nel caso suo, invece che sulle navi dei Romani, dirigono il fascio degli infocati raggi sulle batterie di cucina. Il sistema, si può pensare, avrà larga diffusione in avvenire nei Paesi cosiddetti caldi, pur se una certa limitazione del suo uso verrà imposta dal fatto che il sole è un prestatore di lavoro esclusivamente diurno e normalmente incline a fare sciopero nei mesi dell'inverno.

Ciò che intende l'America per libertà dei mari

BERLINO, 14.

Ancora una volta Roosevelt ha dichiarato nel suo ultimo discorso, che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire per mantenere il cosidetto status quo dell'odierna situazione marittima internazionale, vale a dire, in parole povere, quello stato di cruciale squilibrio tra i rapporti di forza che ha provocato, in ultima analisi, il presente conflitto. Questa concezione politica di Roosevelt, che in apparenza sembrerebbe favorevole alla causa britannica, si rivela invece, se esaminata criticamente, un raffinato pretesto per incanalare una situazione quasi matura verso la realizzazione di un piano super-imperialistico americano, contro ogni regola del diritto internazionale, ed in spregio ai tradizionali principi ai quali era stata informata sin qui, tutta la politica degli Stati Uniti.

Gli attuali piani di Roosevelt sono infatti in netto contrasto col fondamentale credo politico dell'ex presidente Wilson che lo stesso Roosevelt, in virtù appunto di tali principi, ha sentito il bisogno di elevare ad eroe nazionale.

E vediamo come la pensava Wilson in merito alla libertà dei mari, già un anno prima della compilazione dei suoi 14 punti, cioè nel 1917, durante una dichiarazione fatta al senato americano.

Condizione fondamentale per un duraturo ristabilimento dell'ordine internazionale, era, infatti, secondo Wilson, la completa libertà della navigazione su tutti i mari, all'infuori delle acque territoriali, sia in tempo di pace come in tempo di guerra.

Ma proprio su questo punto, nel 1918, i rappresentanti delle due potenze anglosassoni non si trovavano affatto d'accordo. Il colonnello House, l'uomo di fiducia di Wilson, descrive nelle sue memorie una scena svoltasi a questo riguardo durante le trattative del 3 novembre 1918.

Lloyd George, rappresentante della Gran Bretagna, invitato formalmente da House ad accettare il principio base della libertà dei mari, declinò subito e recisamente la proposta, rivolgendosi, per esserne spalleggiato, al rappresentante della Francia, Clemenceau. Questi però, con grande meraviglia non solo di Lloyd George ma anche degli altri, dichiarò che, dal canto suo, trovava in fondo giusta l'idea di Wilson, e che quindi la Francia era pienamente d'accordo.

A tale dichiarazione George ribadì energicamente il suo rifiuto, sottolineando che il popolo britannico non sarebbe mai stato d'accordo con tale principio.

E' singolare il fatto che Clemenceau, l'acerrimo nemico della Germania, fosse d'accordo con tale proposta di collaborazione tra i popoli, schierandosi quindi, per quanto riguardava questo punto, sul fronte antibritannico.

Ciò dimostra ancora una volta come i vitali interessi degli stati continentali europei siano in aperto contrasto con la volontà egemonica britannica che crede di poter conservare impunemente uno stato di cose realizzato a spese di un'Europa dilaniata dalle discordie.

Per questo la lotta dell'Asse acquista il simbolo ed il valore di una ribellione collettiva europea contro il giogo di una potenza che fu sino ad oggi antieuropea per necessità politiche e, in certo senso, geografiche.

Queste sono le cause della situazione antistorica trascinata sin qui dall'Inghilterra contro tutto e contro tutti, anche a costo di rischiare la sua stessa esistenza.

Ma se ciò era noto e, in certo senso, anche pacifico, quello che veramente stupisce il mondo ragionante è invece l'improvviso voltafaccia della politica americana la quale, contro i principi di Wilson, si avventura in regioni quanto mai pericolose.

Gli attuali uomini di governo di Washington, non hanno certo dimenticato le formule dei documenti wilsoniani, tutt'altro! Quegli uomini se ne sono anzi serviti per capovolgerne i valori effettivi e sfruttare la situazione a loro vantaggio. Non più tardi di un anno fa, il popolo americano riteneva per giusto e naturale che i trasporti di materiale bellico diretti in Inghilterra venissero scortati su navi e a tutto rischio degli acquirenti. Oggi invece si tenta di convincere quello stesso popolo — che tuttavia ragiona col proprio cervello e sa giudicare di conseguenza — che i convogli devono essere scortati da navi americane. Il ministro della guerra americano, Stimson, in un recente radiodiscorso, formulava infatti in tono patetico la seguente domanda: «è pensabile che il popolo americano possa permettere che vengano affondate nell'Atlantico le sue navi cariche di munizioni?».

Gli ultimi provvedimenti adottati dal governo di Washington e le ultime proposte avanzate al senato americano, hanno poi largamente integrato coi fatti l'enunciazione bellicista di quel discorso, in flagrante contrasto con la dottrina di Monroe.

Le basi morali e ideologiche di tale dottrina — ancor buone tutt'al più a scopi propagandistici — vengono ora demolite dallo imperativo categorico di una nuova politica espansionistica che, spinta dalla sfrenata volontà di dominio dell'attuale governo americano, si è già accaparrata una serie di punti strategici basilari per la realizzazione di uno dei più ambiziosi programmi imperialistici che la storia ricordi.

Sull'ultimo numero di un periodico militare americano molto vicino agli ambienti responsabili, si poteva leggere infatti, che delle 32 basi strategiche atte a dominare, salvo qualche modesta eccezione, il traffico marittimo internazionale, ben 27 appartengono alle potenze anglossassoni. Le altre 5, tra cui ad esempio il porto francese di Dakar, quello brasiliano di Natal e le Azorre portoghesi — notava l'autore dell'articolo con rammarico tutt'altro che rassegnato — dovrebbero necessariamente far parte, un giorno, del patrimonio strategico anglosassone: leggi americano. Quanto più pressanti diventano infatti le richieste d'aiuto della Gran Bretagna all'America, tanto più sconfinata diventa la sete di potenza di guadagno di quella cricca di individui i quali, pur di realizzare i sogni della loro sfrenata ambizione, sono disposti fin d'ora a sacrificare in blocco i veri interessi della nazione americana.

Da queste constatazioni risulta poi, sempre più evidente un fatto quello cioè che l'Inghilterra, nei confronti dell'aggressività americana, divide le stesse sorti dell'Europa, e che perciò solo grazie al vittorioso destino di quest'ultima essa potrà trovare in seguito la sua salvezza.

E' vero che Churchill e soci sono diventati gli scudieri dei nord-americani, un tempo combattuti come antieuropei, ma costoro non potranno certo fermare il corso degli avvenimenti storici, ed impedire che il popolo britannico, artificiosamente diviso dal resto del continente europeo da un malinteso geografico ai fini imperialistici, venga domani a trovarsi, volente o nolente, sul fronte unico d'Europa, a fianco dei popoli delle potenze dell'Asse sin qui tanto odiati.

Troppi fatti attestano ormai che l'America del Nord aspira al dominio assoluto dei mari e quindi all'asservimento incondizionato anche di quella parte d'Europa che si chiama Inghilterra.

Il Führer si intrattiene con Göring, Keitel e Himmler

CRONACHE SPORTIVE

L'Udinese sistemata...

L'Udinese con il suo bruciante finale di campionato si è salvata bellamente dalla retrocessione e si è definitivamente..., sistemata all'undicesimo, posto della classifica centro del girone. Anche quelli che l'avevano ormai condannata alla retrocessione e non osavano credere che il «sistema» fosse la causa di tutti i mali, si sono finalmente convinti, di fronte all'evidenza dei fatti, che se la squadra sin dall'inizio avesse giocato «alla vecchia» il suo rendimento nello attuale campionato sarebbe stato senz'altro maggiore.

Nel prendere atto che la squadra friulana nelle ultime dodici partite «senza sistema» ha perduto solamente a Macerata ed ha totalizzato ben sedici punti, di fronte ai quindici racimolati nelle altre ventidue partite «a sistema» non resta che complacersi con i bravi

con punti 31.

E' questo un risultato degno di tutto rispetto anche perchè raggiunto dopo un'alternativa di alti e bassi determinati dalla pratica del famoso «sistema» di gioco che aveva fatto toccare alla nostra bella squadra il fondo della classifica alla pari con la Pro Vercelli.

E' stato solo dopo l'abbandono del «sistema» che l'Udinese, contrariamente al parere di molti, ha potuto gradatamente risollevarsi e procedere a grandi passi verso il giocatori bianco-neri che, con vera passione e con alto spirito di volontà sono riusciti a portare a compimento la magnifica impresa di piazzarsi al centro del girone.

Il nostro «Ber», ha voluto per l'occasione illustrare l'avvenimento: il giocatore bianco-nero sulla scaletta ratifica il risultato acquisito, mentre sotto di lui, il Presidente e l'allenatore, fautori del «sistema», non nascondono la loro visibile soddisfazione per.... lo scampato pericolo.

CICLISMO

La Coppa Beniamino Disnan

(Cussignacco oggi, ore 14)

Si delinea sempre più il successo della «Coppa Beniamino Disnan». L'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale ha provveduto ai minimi particolari per l'ottima riuscita della manifestazione. Alla partenza si allineeranno le migliori forze delle categorie Dilettanti-allievi e Giovani Fascisti.

Beniamino Disnan
caduto sul fronte greco-albanese, al cui nome si intitola la corsa ciclistica che si corre oggi

Sebbene sia difficile formulare un qualsiasi pronostico, riteniamo tuttavia che la gara sarà combattutissima dal principio alla fine, la ragione di questa assicurazione sta nella convinzione che gli atleti rappresentanti le provincie di Trieste, Gorizia, Treviso e Venezia daranno tutto per tutto onde poter almeno una volta assicurarsi il successo in terra friulana Vi è da credere però che i loro propositi troveranno seri ostacoli nei giovani alfieri del ciclismo friulano non disposti a far le comparse ma bensì i comprimari.

Si rammenta ai concorrenti che l'adunata per le operazioni di partenza avrà luogo alle ore 13.30 presso il Comando della G.I.L. del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» in Cussignacco.

La partenza della categoria avanguardisti avrà luogo alle ore 14 precise.

CALCIO

La Coppa Italia

Venezia e Roma di fronte per la II. partita di finale

Oggi a Venezia saranno di fronte i nero-verdi lagunari e la Roma per la seconda partita di finale della Coppa Italia. Nella prima partita si ebbe un risultato di parità (3-3) e quindi il Venezia ha buone probabilità di vittoria e di conquistare perciò la coppa, ciò che costituirebbe un autentico successo per i veneti.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Venezia: Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Diotalevi, Mazzola, Alberico.

Roma: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Kriezìu; Borsetti, Amadei, Coscia, Pantò.

TENNIS

"Coppa Abbazia,,

Campionato Naz. di III. Cat. femminile a squadre

(Oggi alle ore 15 al Patrizio)

Sui campi di piazzale Cella si avrà oggi l'attesissimo incontro tennistico del girone finale di campionato nazionale fra la forte squadra fiumana e quella B del Tennis «Patrizio». Le partite che si giocheranno, due singolari ed un doppio, porranno di fronte le note giocatrici sorelle Mogorovich contro il nostro brillante accoppiamento Del Fabbro-Squadrani che tante vittorie ha saputo accumulare durante le lunghe fasi del torneo eliminatorio.

Il Patrizio non nutre eccessive illusioni sull'esito dell'incontro, ma sa che una vittoria può portarlo a contendere a ormai poche società concorrenti la conquista dell'ambita coppa.

Il pubblico specie femminile verrà certamente numeroso ad assistere alle partite. Ingresso libero.

Campionato Sociale "de Braida,,

Regolari gli incontri che hanno avuto inizio nella giornata di ieri. Combattute le partite specie nel singolare maschile. Nella giornata di oggi avranno luogo le altre gare e nel pomeriggio le finali.

Singolare maschile. — Pelizzo b. Gavettoso p. r.; Masieri b. Bortoluzzi M. 6 a 3, 5 a 7, 6 a 1; Fattorello b. Romanelli R. 6 a 2, 6 a 4; Orgnani b. Pasqualin p. r.; Marcigotto b. Deciani 6 a 2, 7 a 5; Pozzi b. Gemolotto 6 a 0, 6 a 1; Larocca b. Plaino 6 a 2, 6 a 1; Esente batte Sacchetto 6 a 0, 6 a 1; Esente b. Larocca 6 a 1, 6 a 2.

Doppio Maschile. — Pozzi-Orgnani battono Pasqualin-Plaino p. r.; Pozzi-Orgnani b. Larocca-Fattorello 6 a 3, 7 a 5; Romanelli-Bortoluzzi M. b. Bortoluzzi F. 6 a 2, 3 a 6, 6 a 0.

Doppio misto. — Esente-Deciani battono Sacchetto - Bruni 6 a 0, 6 a 0.

Singolare femminile. — Deciani b. Granelli 6 a 1, 6 a 1; Doardo b. Lizzi 8 a 6, 6 a 2.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 30 del 13 giugno)

IV COPPA GIULIA

In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: A.C. Codroipo-A.C. Remanzacco 1-0 — Gil S. Giorgio-Gil Salvato 5-2.

In base ai predetti risultati restano qualificate per la terza eliminatoria le seguenti squadre: A.C. Codroipo e Gil S. Giorgio Nogaro.

Dopo regolare sorteggio si stabilisce che il giorno 15 giugno 1941 XIX alle ore 15 sul campo della Gil San Giorgio di Nogaro avrà luogo la terza gara eliminatoria per la Coppa a margine.

Calendario partite del giorno 15 giugno 1941-XIX:

IV COPPA GIULIA

Gil S. Giorgio Nogaro-A.C. Codroipo (campo S. Giorgio Nog. ore 15).

CAMPIONATO II CATEGORIA

Giovinezza-Udinese (campo Giovinezza ore 16).

CAMPIONATO I. CATEGORIA

Girone A: Littoria-Laipacco (campo Edera ore 8.45); Audace-Pagnacco (campo Edera ore 10.30). — Girone B: Giorgini-Savoia (campo Giovinezza ore 10); Salvato-Esperia (campo Edera ore 15).

Il 16° Gran Premio dei giovani indetto dalla Gil

ROMA, 14.

Il Comando Generale della GIL indice ed organizza la finale nazionale del 16° Gran premio dei giovani, quarto campionato nazionale avanguardisti di atletica leggera. La manifestazione si svolgerà a Firenze nei giorni 11, 12, 13 luglio 1941 XIX. Possono parteciparvi tutti gli avanguardisti nati dopo il 1° gennaio 1924. I comandi federali potranno inviarvi una squadra composta di 14 avanguardisti.

Primati atletici ungheresi

BUDAPEST, 14.

Buoni risultati si ebbero in una riunione altetica recentemente svoltasi in questa capitale. Degna di rilievo, tra l'altro, la prova fornita da Nemeth nel lancio del martello con metri 49,37, nuovo primato ungherese della specialità. Nel corso della stessa riunione, il mezzofondista Szabo percorse i 1500 metri piani in 3'55,8; il salto in lungo fu vinto da Gyurica con metri 7.11 e nel salto con l'asta Zfulka raggiunse i 4 metri

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 13	del 14
Rendita 5%	96.00	98.86
Rendita 3.50%	77.56	78.00
Redim. 5% imm.	97.32	97.32
Redim. 3.50% 1934	74.80	74.72
Buoni Tesoro 1949	99.55	99.55
» » 1940	99.52	99.55
» » 1943	97.55	97.65
» » 1944	99.10	99.05

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 13	del 14
Venezie	95.75	95.80
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	497.—	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	522.50	521.50
I.R.I. 4.50%	481.50	481.50
E.L.F.E.R. 4,50%	480.50	486.50
Cogne 6%	501.50	501.50
Cogne 6.50%	509.—	500.—
Cons. Cred. op. P. 5%	476.—	475.—
Città di Roma 5%	475.—	475.—

AZIONI

	Quotazioni del 13	del 14
La Centrale	1458.—	1430.—
Mediterranea	672.—	671.—
Meridionali	1325.—	1315.—
Ass. Generali	1175.—	1170.—
Coton. Cantoni	6000.—	5990.—
Coton. Olcese	1460.—	1455.—
Tessuti stampati	1925.—	1930.—
Linif. Canap. Naz.	1175.—	1162.—
Manif. Rossari-Varzi	1465.—	1465.—
Manif. Rotondi	960.—	960.—
Manif. Tosi	147.—	147.25
Manif. Cot. Merid.	555.—	556.—
Unione Manif.	740.—	734.—
Lanif. Gavardo	925.—	940.—
Lanif. Rossi	5055 —	5055.—
Lanif. Targetti	190.—	186.—
Fisac Como	184.50	187.50
Cascami seta	660.—	644.—
Fibre tess. (Chatill.)	131,50	135,50
Snia Viscosa	702.—	719.—
Finsider	670.—	667.—
Ilva	240.50	237.—
Metallurgica Ital.	554.—	547.—
Monte Amiata	660.—	660.—
Montecatini	223.—	221.50
Dalmine	196.—	194.—
Miniere del Sielo	570.—	545.—
Ansaldo	69.—	68.75
Breda	603.—	604.—
Bianchi	150.—	156 50
Isotta Fraschini	149.75	148.50
Fiat	784.—	776.50
O.M.I. già Reffiane	144.—	141.—
Adriatica di Elettr.	228.—	228.—
C.I.E.L.I.	440.50	432.—
Dinamo	458.—	451.—
Edison	433.—	429.50
Elettrica Bresciana	468.—	465.50
Selt Valdarno	1185.—	1175.—
Emiliana	845.—	820.—
Cisalpina	78.—	276.—
Seso	127.—	129.—
Sip	84.75	86.50
Tirso	239.—	236.—
Vizzola	810.—	804.—
Merid. Elettr.	470.—	465.—
Orobia	201.—	199.50
Ovesticino	277.—	271.—
Romana Elettr.	701.—	701.—
Terni	284.50	283.—
Unes	18.—	17.90
Marelli	140.—	140.—
Tecnomasio It. B.B.	186.—	186.—
Volta	217.50	215.50
Distillerie Italiane	287.—	287.—
Eridania	1035.—	1027.—
Raffin. Lig. Lomb.	1220.—	1203.—
A.N.I.C.	108.75	107.—
Italgas	18.60	19.—
Fondi Rustici	213.—	213.50
Beni stabili, Roma	370.—	370.—
Cartiere Murgo	582.—	591.—
Ciga	77.50	76.50
Italcementi	426.—	428.—
Pirelli Italiana	1855.—	1850.—
Pirelli e C.	820.—	828.—

CAMBI

	Quotazioni del 13	del 14
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Il R. Tribunale di Udine

In data 16 maggio 1941 XIX ha pronunciato la seguente

SENTENZA

CONTRO

ZUCCOLO GIO. BATTA fu Giuseppe, nato il 28 dicembre 1874 a Faedis, residente a Torreano di Cividale

IMPUTATO

del reato di cui agli art. 11 cap. I. R. D. Legge 2 novembre 1932, numero 1225, e art. 47, 58, 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925, n. 2033, in relazione agli art. 1-4 R. D. Legge 27 dicembre 1940 n. 1715, per aver posto in vendita nel proprio esercizio in Torreano di Cividale, come accertato il 3 aprile 1941, vino rosso di gradazione alcoolica inferiore al 10 per cento.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda, nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 13 giugno 1941 XIX.

Il Primo Cancelliere
Romano

Il R. Tribunale di Udine

In data 16 maggio 1941 XIX ha pronunciato la seguente

SENTENZA

CONTRO

PICOARO SEBASTIANO fu Francesco nato il 20 novembre 1867 a Torreano di Cividale, ivi residente

IMPUTATO

del reato di cui agli art. 11 cap. I. R. D. Legge 2 novembre 1932, numero 1225, e art. 47, 58, 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925, n. 2033, in relazione agli art. 1-4 R. D. Legge 27 dicembre 1940 n. 1715, per aver posto in vendita nel proprio esercizio in Torreano di Cividale, come accertato il 3 aprile 1941, vino rosso di gradazione alcoolica inferiore al 10 per cento.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda, nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 13 giugno 1941 XIX.

Il Primo Cancelliere
Romano

Storia inglese

Nell'attuale conflitto, niente ha destato più meraviglia del fatto che l'Inghilterra ancora una volta sia riuscita a trovare Nazioni alleate e popoli disposti «alla garanzia».

E' infatti un caso più che mai unico quello dell'Inghilterra che durante sei secoli è riuscita a trovare degli Stati che le abbiano teso supinamente la mano per innalzarla e siano stati tanto ciechi da non capire il danno enorme e irreparabile che a loro ne veniva.

Nell'organismo politico diplomatico inglese, l'attività principale del «Foreign Office» (fondato nel 1872) fu per gran tempo costituita dalla redazione di trattati d'alleanza.

Fino al 1831 i funzionari del ministero degli esteri inglese (allora in numero di circa trenta) percepivano per ogni alleanza effettivamente conclusa, degli speciali onorari, i così detti «treaty presents», ammontanti ad una media annuale di qualcosa come trecila sterline.

Anche oggi il «traety department» è una divisione importantissima del ministero edeniano, ma purtroppo da lungo tempo ormai — proprio da quando il bel Antonino ha ottenuto il tarlato seggio — mancano le occasioni per gratificazioni speciali, giacchè, gran parte delle alleanze ricercate dall'Inghilterra vengono invece concluse dagli altri...

E questo non tanto avviene per lo scarso spirito d'iniziativa del bellimbusto ministro degli esteri inglese quanto perchè il mondo ha incominciato ad aprire gli occhi e a valutare sul giusto significato i malefici effetti dell'alleanza inglese.

Vari governanti di modesta levatura e di scarsa visuale politica, nei successivi periodi storici si erano lasciati fanciullescamente sorprendere dalla potenza inglese e nessuno d'essi aveva tenuto presente quel detto di Novalis: «Quando vedete un gigante, fate prima attenzione alla posizione del sole per non scambiarlo con l'ombra di un pigmeo».

E per molti secoli, dall'inizio della Nazione britannica, con una monotonia che esaspera è avvenuto proprio così; si è scambiato l'ombra per il corpo, non è stata osservata la posizione del sole e a poco a poco l'ombra del pigmeo finì per prendere consistenza, plasmarsi e diventare un gigante, gonfiarsi a spese dell'altrui timidezza e incapacità; accumulando in seguito territori e ricchezze, finì per comporsi in un impero economico dominato da una sfruttatrice oligarchia di plutocrati.

A questo punto la storia porta una documentazione inconfutabile e l'esposizione di alcuni dati basterà a rendere chiaro come la Gran Bretagna appunto valendosi di altre Nazioni è uscita dalla povertà insulare alla quale era stata condannata.

Dei trentun territori che oggi (ancora per poco) sono sotto il dominio inglese, solamente due furono conquistati dalle truppe britanniche in guerra aperta (l'Orange e il Transvaal) otto sono «mandati» della Società delle Nazioni, tutti i rimanenti pervennero nelle mani di Londra attraverso alleanze e «trattati d'amicizia» coi rispettivi regnanti, oppure vennero conquistati per conto dell'Inghilterra da eserciti di terze Potenze.

Ciò che poi rende ancora più incongruente l'espansione e la presa di possesso britannica nel mondo è il fatto che l'Inghilterra non ha mai potuto allineare dei veri pionieri, degli esploratori, degli autentici scopritori di nuove terre.

Infatti furono i portoghesi quelli che aprirono per primi la strada dell'Africa, dell'India e della Cina; nella stessa India i primi a giungervi furono i Francesi ai quali spetta anche l'oneroso onore di aver esplorato e colonizzato anche il Canadà. Il nord-America inglese, fu scoperto da un esponente della cupidigia della City dagli Italiani Giovanni e Sebastiano Caboto (1497) e l'olandese Tasman (sostituito dalla corpulenta propaganda inglese da Cook) fu il primo (1640) a rendere note le regioni dell'Australia e le isole della Tasmania e della Nuova Zelanda.

Pure un altro olandese, Van Riebeck, fondò una delle perle della corona imperiale, la colonia del Capo.

Il Sudan che per tanto tempo si mantenne attivo focolare di lotta fu conquistato bensì dagli inglesi ma con i contingenti dell'esercito Egiziano, e Gordon fu costretto, a serbare profonda riconoscenza a Romolo Gessi l'audace italiano che con una schiera d'eroi scacciò definitivamente da Wan, il grande mercante di schiavi Suleiman.

L'elenco potrebbe continuare, ma viene spontanea una domanda: quale compenso ha dato l'Inghilterra agli alleati? Pure su questo argomento alcuni esempi lontani uniti ai recenti potranno dare una risposta esauriente. La prima alleanza l'Inghilterra la concluse con il Portogallo, una Nazione che nel XV secolo, grazie allo spirito d'iniziativa dei suoi navigatori, era divenuta la massima potenza coloniale. La bandiera portoghese sventolava sovrana su tutta la Costa d'Oro, su C.a, Malacca e Ormus, nelle Molucche e in Ceylon, su Calcutta e sul Brasile, e su altre estensioni africane.

Oggi i nove decimi di questo gigantesco impero coloniale portoghese appartengono agli inglesi; il Brasile solo si è reso indipendente ma anche qui l'Inghilterra s'è tenuta il commercio.

L'alleanza anglo-portoghese conclusasi nel 1703, perfezionata nel 1899, oggi ancora sussiste; i trattati prevedono tuttora reciproca assistenza in certi settori; fino a quando?

Seconda vittima dell'alleanza inglese fu l'Olanda, che entrata nel giro affaristico di Londra fu a poco a poco tanto spogliata da essere, all'epoca napoleonica, incapace di poter svolgere una politica propria; oppure gli Olandesi erano riusciti prima a conquistare l'Inghilterra.

Quasi insensibilmente i due Imperi furono crudelmente beffati ed elegantemente spogliati col tradimento e l'astuzia.

Anche qui l'elenco potrebbe per lunga serie continuare ma rimandiamo il lettore desideroso di più ampia conoscenza al volume di A Zischka — Le alleanze dell'Inghilterra — recentemente edito dalla «Mediterranea» di Roma.

Il polemico scrittore tedesco con agile sintesi ci traccia una storia d'Inghilterra dalle origini risalendo fino ai giorni nostri, e documenta come la Gran Bretagna non assurse a grandezza per merito dei propri pionieri, bensì principalmente mediante le vittorie ottenute a prezzo del sangue altrui. Furono insomma le alleanze che la fecero grande.

Oggi, l'arma preferita dall'Inghilterra fino a ieri, si ritorce contro di essa.

Il mondo ha incominciato a capire, l'Europa in modo particolare si è stretta in un saldo blocco contro la perfida isola che le forze armate dell'Asse riusciranno ben presto a ricomporre nei giusti limiti.

Gino Beltramini

Gli arditi dell'aria: il paracadutista, appena calato sul suolo di Creta, si dispone all'attacco, munito dei mezzi bellici necessari

"I canti della solitudine,,
di Antonio De Micheli

Antonio De Micheli con la pubblicazione de «I canti della solitudine» (tipografia Del Bianco, L. 6), presentata da una fine copertina di Carlo Someda de Marco, ha completato la sua trilogia che ci ha rivelato l'anima poetica dell'autore in tutta la sua pacata, ordinata, efficace, incisiva potenza. I sonetti del De Micheli scaturiscono dalla sua mente come atti di un culto, adempimenti di riti, drammi del mondo che lui ha vissuto e che ora guarda a volte con breve rimpianto, con commossa rievocazione, con verberante ironia, sempre con ingenua serenità. E in siffatto atteggiamento di culto religioso non c'è alcuna forma di studiata eloquenza: l'animo si è collocato, poeticamente, nella giusta situazione e ripudiando quella retorica meccanica, fastidiosa e ripugnante, che ci si presenta soprattutto nei meri letterati e ripetitori, con ingenuità, quasi con timidezza, canta il suo mondo cospargendo le rime di immagini naturalmente delicate. Nella sua poesia è dato rintracciare, più o meno copiosi e con maggiore o minor risalto, concetti filosofici, tendenze e fini pratici e anche intenzioni e riferimenti riposti, presentati sotto velo trasparente o adombrati in modo misterioso come ben chiari nella mente dell'autore.

Insieme con queste immagini del De Micheli c'è una squisitezza di ritmi e di suoni, si direbbe quasi una musica, la musica di un'anima commossa soavemente e rapita, che avvolge nell'onda sua lene e scorrevole anche le figurazioni e formule convenzionali. Perciò di lui, che è uomo intero, è dato dire che è vero poeta, e della sua poesia che è insieme un lume o un discorso che lega molte cose squadernate, una vita, un mondo, che è vera poesia.

Dante Dazio

Usi e costumi nelle terre dell' Impero
di Leonardo Gana

Mentre sono ancora vibranti gli echi del fiero discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ci sembra più facile presentare ai lettori questo libro di Leonardo Gana, «Usi e costumi nelle terre dell'Impero», poichè abbiamo l'intima persuasione che le terre etiopiche non siano mai state così nostre come adesso che un nemico strapotente le sta in parte calcando. Quando una terra è stata bagnata dal sangue degli eroi non è mai rimasta a lungo sotto il tallone di un invasore! Ed anche l'Etiopia, come tutte le nostre terre che in un certo momento storico furono dette «irredente», in un avvenire non lontano, tornerà ad essere italiana!

Questo libro di Gana, che è stato stampato tanto recentemente da poter citare nella sua ultima pagina il recente storico telegramma del Duca d'Aosta al Duce, viene a riempire una curiosa lacuna che da tempo avevamo constatato nella pur abbondante letteratura coloniale nostra. Sono stati stampati centinaia di volumi di viaggiatori, di combattenti, di economisti, di tecnici intorno all'Etiopia, ma chi

La forte ed espressiva maschera di Emil Jannings nell'acclamato film tedesco «Ohm Krüger» di cui è umanissimo protagonista.

avesse cercato di conoscere veramente vita e costumi di quelle genti avrebbe dovuto cercare pazientemente diversi elementi sparsi un po' dappertutto in cento libri diversi, scritti per di più con criteri diversissimi, letterari o giornalistici. Gana per primo ha raggruppato in sei svelti, ma densi capitoli tutta la materia interessante: i popoli, le religioni, l'ordinamento sociale e terriero, la giustizia, la famiglia, la psicologia.

Popoli e religioni sono da noi ormai abbastanza ben conosciuti, attraverso numerose pubblicazioni, tra cui particolarmente pregevoli quelle di Mondadori e di Garzanti. Molto meno conosciuto è l'ordinamento sociale e terriero, la cui consistenza feudale, anacronistica ed esosa ma non priva di ingegnosità; Gana ci illustra con una sintesi chiarissima. Sono, è vero, tempi sorpassati, ma che non bisogna dimenticare per comprendere mentalità e situazioni locali, che per almeno una generazione dovranno essere attentamente corrette.

Pieno di acume critico è il capitolo sulla giustizia che, pur avendo una struttura elementarissima, addirittura primitiva (essendo in buona parte basata sulla ultramillenaria legge del taglione), presenta tuttavia alcuni lati caratteristici dal punto di vista della procedura. E' da credere che la procedura della giustizia ivi portata da noi, come la portavano i Romani, abbia molto sorpreso e scombussolato gli abissini, che erano avvezzi molto spesso a subire danni e beffe quando invocavano giustizia da magistrati improvvisati ed acquistabili con poca spesa dal litigante più ricco o intraprendente. Uno degli elementi più strani della giustizia etiopica è, o piuttosto era, l'assenza di un qualsiasi procedimento d'ufficio. Qualunque delitto richiede la querela di parte, anche l'omicidio. Per cui Gana ricorda una strana situazione verificatasi non molto tempo fa: un abissino uccise uno straniero, ed un amico del morto riuscì a trarre in arresto l'assassino e lo condusse dinanzi al giudice per farlo condannare. Mancava però la querela da parte di un parente della vittima, ed il delitto minacciava di restare impunito, con le prevedibili gravi conseguenze d'ordine diplomatico, se il giudice non avesse avuto una trovata d'ingegno. Egli decise: «Poichè la parte lesa è il morto qui presente, il colpevole sia consegnato a lui perchè ne compia vendetta come può». Il reo fu legato strettamente al cadavere, ed entrambi furono così sepolti... Altro elemento essenziale: non esisteva una polizia incaricata di arrestare i criminali, ma lo stesso danneggiato doveva provvedere all'arresto.

Il capitolo più interessante, non solo dal punto di vista pittoresco ma anche come interesse di studio, è quello in cui si tratta della famiglia. Leonardo Gana ha dedicato, evidentemente, molto tempo e molte ricerche in questa materia, ed ha tratto conclusioni di molta importanza. Due constatazioni si impongono subito all'attenzione del lettore: la mancanza del fattore «amore» nella psicologia etiopica, e la scarsa consistenza del legame familiare. Ci troviamo dinanzi ad una completa inversione dei valori dei due sessi, rispetto alle nostre consuetudini; mentre tra noi è la donna il fulcro della famiglia, in Etiopia la donna è appena un animale di poco superiore agli animali domestici! Oggetto di acquisto o di scambio, non ha alcun diritto da far valere di fronte alla suprema autorità dell'uomo. Del resto, tutto contribuisca a non attaccare la donna all'amore ed alla casa: poco all'amore, in seguito alle barbare mutilazioni cui la donna è soggetta; poco alla casa, che appartiene esclusivamente all'uomo.

Parlare di moralità femminile in simili condizioni è assurdo. Basti pensare che quasi dappertutto la prostituzione non è considerata un disonore, e che in alcune regioni l'offerta della moglie o della figlia all'ospite di passaggio è una formalità simile a quella dell'offrire una tazza di bevanda. Complicati e fonte di gravi liti sono viceversa i fidanzamenti, non per ragioni affettive, ma unicamente per gli interessi che vi sono legati. Quanto all'adulterio, esso è considerato unicamente quale un delitto femminile, ed importa quasi dappertutto pene abbastanza gravi, in qualche caso al taglio.... del naso. Con esattezza scientifica, Gana raccoglie, regione per regione, tutte le costumanze che si riferiscono al matrimonio o comunque alla famiglia, con una cospicua messe di dati curiosi o stravaganti. Nozze, nascite, morti, danze, tutto è catalogato come in una vetrina bene illuminata ed ordinata. Il lato «cucina» non è trascurato, sicchè possiamo penetrare i principali misteri culinari abissini.

Il capitolo «psicologia» trae le conclusioni di tutto quanto è stato prima detto, in un certo senso, e ci mostra l'abissino nelle sue superstizioni, nella sua indole, nei suoi lati buoni e cattivi, nel suo carattere. Trarre delle conclusioni su un qualsiasi popolo è sempre impresa molto arrischiata da parte di uno straniero; ma il Gana può farlo con sicurezza, poichè egli non ha visto il panorama umano dell'Etiopia da viaggiatore curioso ma da studioso, che ha esaminato freddamente e spassionatamente la materia da classificare. Egli definisce l'abissino un ragazzo superstizioso, crudele, capriccioso, ma anche generoso, coraggioso e capace di educazione. Molti secoli di non governo lo hanno portato lontano dalle vie della società civile: qualche decennio di governo civile basterà per dargli una ossatura morale sufficiente per vivere umanamente tra gli uomini!

Voltata l'ultima pagina, si ha la sensazione di aver capito finalmente qualcosa della vita etiopica, molto più che dopo aver letto infiniti volumi pieni di colore e di fantasia. Penso che un libro così chiaro, conciso ed efficace possa essere prezioso a tutti coloro che, fin d'ora, si apprestano per il dopoguerra ad andare nelle nostre terre dell'Impero. Non sarebbe affatto strano se detto libro entrasse a far parte del bagaglio scolastico dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, perchè la conoscenza degli elementi illustrati dal Gana sarà utile alle donne ancor più che agli uomini!

Silvio Maurano

Leonardo Gana: Usi e costumi nelle terre dell'Impero - Ed. Vallecchi.

IN VIAGGIO VERSO L'EST

PRIMA TAPPA: da Tarvisio a Vienna

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, giugno.

Nel treno per Tarvisio - Vienna, già da Udine si sente l'aria di frontiera. Viaggiatori che mettono i passaporti a portata di mano, che ricontrollano la dichiarazione di banca per le valute esportate, che rivedono ancora una volta il visto di entrata in Germania, per tutti è davvero un gran da fare. Poi, a uno a uno, i viaggiatori che tra poco oltrepasseranno la frontiera, si levano dai loro posti e si avviano, con aria noncurante e a un tempo interessata, verso il finestrino per ammirare il paesaggio. Perchè davvero il panorama è tale da essere contemplato con una particolare attenzione che dà un senso di riposo e di serenità. La bellezza della natura raggiunge in questa terra italiana altezze estetiche di prim'ordine, specie se il tempo è luminoso, come in questa mia prima giornata del viaggio che mi condurrà oltre Budapest e Bucarest...

Numerose fermate lungo la strada che da Udine porta a Tarvisio, fanno scendere la maggior parte dei viaggiatori: sono militari e borghesi per lo più, che il dovere assegna alla zona di frontiera. Manca ormai poco all'arrivo a Tarvisio. Alla stazione precedente, vedo salire carabinieri e agenti di polizia: essi poco dopo raggiungono anche il mio scompartimento, chiedendomi il passaporto per il controllo. Personale veramente scelto, questo di frontiera, che parla a perfezione e l'italiano e il tedesco e che ha tratti d'una gentilezza estrema e dignitosa.

Ormai nel treno c'è poca gente, e nel mio scompartimento ho per solo compagno un ufficiale tedesco, nei cui occhi io leggo la gioia immensa di rivedere tra poco la Patria. E' un piccolo contrasto con il mio sereno silenzio, che vede scorrere innanzi a sè questo magnifico suolo italiano, che tra poco sarà del tutto superato.

Corre il treno, e ora la sua galoppata è più ardente che mai; è un traguardo che sta per essere raggiunto e perciò è allegro. Corre il treno e guizza sul lucido binario con mosse snelle, fischiettando ogni tanto, con gioia incontenuta.

Treni al microscopio

Hanno un'anima questi treni internazionali? Io credo proprio di sì. Perchè ho osservato che le caratteristiche cadenze di ogni treno, e che tanto spesso noi — specie se soli in viaggio — abbiamo seguite adattandovi motivi musicali noti, nei treni che passan la frontiera diventano più ritmiche e più veloci. E allora bisogna ad esse accompagnare motivi di canzoni da ballo gioise, motivi che mentre rallegrano ancor più chi si avvicina alla propria terra, confortano il naturale senso di malinconia di chi la propria terra lascia. Oh, se potesse ascoltarsi ciò che attraversa la mente e il cuore di chi, tacendo indifferente, sta per raggiungere un confine! Noi sentiremmo i concerti più svariati, di ognuno la preferita canzone, ma tutto con lo stesso ritmo, con la stessa cadenza. E' il treno internazionale, che in questo momento riunisce in un sol fascio gli spiriti dei propri viaggiatori.

Un fischio più lungo de solito, un rallentamento dolce e quasi inavvertito: siamo a Tarvisio. Si passa davanti a una graziosa caserma rossa in stile moderno con a lato un gran fascio littorio a mò di torretta: alcuni soldati agitano le braccia verso un finestrino non lontano da me. Guardo. Un ufficiale risponde dal treno con la mano allo spontaneo benvenuto dei suoi bravi soldati.

Ecco la stazione, ecco Tarvisio. Il treno si ferma, e subito ad esso si avvicinano i ferrovieri tedeschi per prenderlo in consegna. Tra i ferrovieri vedo una donna, in divisa e calzoni, che si dà anch'essa da fare per il suo servizio; rimpiazza l'uomo, che intanto combatte per la più grande Germania. Funzionari appositi compiono la rituale e accurata visita di dogana e per le valute, mentre i carabinieri restituiscono i passaporti.

Io avverto della presenza nel mio bagaglio di una macchina da scrivere e di un apparecchio fotografico: il giovane funzionario sorride e mi chiede: «è giornalista?». — Sì — gli dico, e mostro la tessera del giornale. La macchina da scrivere è italiana, risulta acquistata in Italia, e passa; l'apparecchio fotografico invece non ha alcuna indicazione di acquisto in Italia. E allora mi si appone un visto di uscita sul modulo stesso della valuta. I controlli sono finiti, e si può scendere dal treno, ma per poco: si parte si lascia l'Italia.

I controlli di frontiera

Altri boschi, altre belle contrade adesso si superano, e l'attenzione è maggiore ora che si è già all'estero. Io stesso cerco di riconoscere punti panoramici ammirati altre volte, e scatto qualche fotografia. Controllo tedesco ora. Anche qui, massima gentilezza e solo un po' di difficoltà nel capirsi: — «Sprechen Sie Deutsch?». — «Poco, o meglio no». — E si dondola il capo con sorrisi d'ambo le parti. Ma tutto va bene lo stesso, e alla fine un doganiere verdevestito mi mette in mano un rotolino di carta.

— «Mangiare» — mi dice in italiano. Faccio un salto indietro quasi spaventato. Che sia un nuovo sistema di frontiera? Guardo stupito il rotolino e lo svolgo religiosamente, trattenendo il respiro. Il timore svanisce subito: si tratta di una cinquantina di piccoli francobolli di colori diversi, alti si e no un paio di centimetri e ove è scritto, pane, burro, carne, grassi, minestre, con un'indicazione in grammi. Sono i buoni-ristorante, senza i quali in Germania uno straniero digiuna. Dal finestrino aperto entra una sana corrente d'aria, e l'aroma delle pure montagne ci si sbatte in faccia come un saluto di questa amica terra germanica.

Arnoldstein è la prima fermata e cominciano a salire viaggiatori in calzoni corti di pelle e cappelluccio verde col pennellino. Il treno si anima lungo la via e s'intrecciano a poco a poco tentativi di conversazione con i nuovi venuti.

Oggi è domenica, e le ferrovie sono più frequentate del solito. Biondi tedeschi col sacco da montagna, platinate ragazze prosperose e naturalmente colorite, con bei chiassosi vestiti a fiori, stretti alla vita e corti al ginocchio, che mettono in mostra tornite gambe nude con cortissimi calzettini di grosso cotone, salgono sul treno a coppia, e canticchiano sottovoce tenendosi per mano. Sono tutti giovanissimi: forse non arrivano, in due, ai trentacinque anni; e dal loro corpo saldo e aggraziato emana piacevole l'odore della montagna.

Alla conquista di un pranzo

Si corre intanto verso Vienna ancora lontana. Non ho marchi spiccioli e in treno certo non posso cambiare gli assegni. Eppure ho bisogno di qualcosa, perchè l'appetito si fa sentire e al vagone ristorante bisogna pur pagare. Il controllore del treno mi favorisce in ciò, cambiando un po' di quelle 250 lire che si possono esportare. E mi avvio, animato dalle più lupesche intenzioni verso il ristorante. — «A Udine non c'era, quindi sarà in coda» — mi dico, e attraverso così vagoni e vagoni canticchiando al pensiero d'un buon pasto. Arrivo in fondo al treno, ma non c'è ombra di «spaise-wagen». — «Sarà in testa allora». — Ripeto il cammino a ritroso e anzi lo supero: lo supero tanto che arrivo al vagone postale chiuso e impenetrabile. Non c'è vettura ristorante! Questo mi contraria, tanto più che attraversando il treno ha visto numerosissimi tedeschi mangiare con gran gusto fette di pane con würstel. Pazienza! Il pranzo è saltato, ma il guaio è che dovrò saltare anche la cena, dato che a Vienna si arriva oltre le undici di sera, quando cioè i locali stanno per chiudere. E allora? Allora si fuma, e per il momento la fame si dimentica.

Nuove fermate, nuovi viaggiatori. Alcuni sono già scesi e il mio scompartimento ha già visto parecchia gente. Ho parlato quasi con tutti i miei compagni di viaggio, perchè tutti, vedendomi il distintivo fascista all'occhiello della giacca, mi hanno salutato a braccio teso e con «Heil Hitler, heil Mussolini». Dal nome dei due grandi Condottieri è stato agevole scendere alla conversazione occasionale di viaggio. — «Dove andate? Che fate? Avete avuto i buoni-ristorante?...» — (Quest'ultima domanda, credetemi, mi è sempre giunta un po'... antipatica. ..).

Viaggio romantico

Mi è adesso vicina una bionda viennese, la più bionda, dirò bianca, giovane che abbia visto oggi in treno. E' salita ora, a Semmering, dopo una gita in gruppo. Il corridoio è pieno di gente e gli scompartimento hanno il doppio delle persone consentite. Fa caldo. Comincia a far buio, e anche qui, si sa, c'è l'oscuramento. Io ascolto la mia nuova biondissima compagna che mi descrive in un tedesco volutamente lento e semplicissimo la sua gita di oggi. E' una ragazza certo intelligente: si è resa conto delle mie minime cognizioni del tedesco e si esprime come con un bambino: poche parole facili, e qualche gesto. E' stata sui monti a cogliere i fiorellini e a riposare al sole, vicino a quelle cascatelle di acqua spumosa e purissima che ingentiliscono ovunque i panorami alpini. Ha sentito confusi pigolii di uccelli, mentre le chiare erbe avevano chiazze gialle per le dolci ginestre: di tanto in tanto una nube pallidissima attraversava l'azzurro cielo come uno zeppelin maestoso, dandole un senso di vita fino allora sospesa. Un uccellino grigio chiaro le è a un tratto venuto dappresso, e le ha balzellato intorno per qualche minuto, divorando sospettoso e irrequieto le briciole della merenda consumata: poi ha trovato un lungo filo di paglia, e strettolo nel becco si è levato veloce. Tanto era il silenzio, che la mia giovane compagna ha sentito il flebile rumore delle penne sbattute in fretta. Larghi giri nel cielo terso, e poi una nuova discesa in picchiata verso la bella distesa: l'uccellino si è posato tranquillo sul giovane corpo sdraiato e ha lasciato cadere sul seno della bionda gitante il filo di paglia. Un forte e affrettato pigolare è stato il saluto d'addio

Questo mi ha detto una biondissima bella romantica viennese, mentre il treno entrava rumoso e solenne nella stazione Sud di Vienna oscurata.

Giovanni Terranova

La nuova codificazione fascista ed il libro dell'impresa e del lavoro

ROMA, 14.

A proposito della imminente pubblicazione del nuovo libro del Codice Civile Fascista dell'Impresa e del Lavoro, cioè del libro che è destinato a portare più profondamente impressi i principii del Corporativismo fascista, un redattore di Informundus ha intervistato la Eccellenza il prof. Alberto Asquini, uno degli scienziati italiani che ha maggiormente contribuito alla elaborazione dei principii corporativi nel campo del diritto civile e commerciale.

A proposito del suddetto nuovo libro del Codice Civile fascista bisogna tener presente che mentre esso è stato finora designato col titolo «Libro dell'Impresa e del Lavoro» si è recentemente detto che il Libro stesso alla sua pubblicazione porterà solo il titolo «Libro del Lavoro», e cioè per dare un più tangibile senso dell'orientamento della legislazione fascista nel senso che nell'impresa stessa il lavoro è il soggetto, che l'intraprenditore viene anch'esso considerato un lavoratore e come tale tutelato dalla legge fascista. Interpellato sulla denominazione del nuovo libro, il prof. Asquini ha detto trattarsi di terminologia, che sarà risolta dall'artefice della nuova legislazione cioè dal ministro Grandi, mentre la sostanza della nuova legislazione sull'impresa e sul lavoro è segnata già nel libro la cui pubblicazione assai prossima costituirà la coronazione dell'opera legislativa fascista. Nel nuovo Codice civile italiano [illegible] la materia commerciale troverà posto nel senso che vi sarà un Libro delle Obbligazioni, il quale sarà pubblicato eventualmente prima di quello dell'Impresa e del Lavoro, col quale libro si concluderà il nuovo Codice Civile. La materia fallimentare verrà regolata in una legge speciale.

L'Eccellenza prof. Asquini ha rivendicato il primato italiano nel diritto commerciale, il quale sorto nell'età comunale, come diritto popolare, tratto sopratutto dagli Statuti delle Corporazioni è nutrito dello spirito sociale di esse. Nel regime fascista vi è l'incontro del diritto commerciale con il nuovo ordinamento corporativo, in quanto l'economia cerca il suo ordine nel principio corporativo, che ora domina totalitariamente ed organicamente tutte le attività di una grande Nazione moderna come l'Italia. A tutta la legislazione si va imprimendo il nuovo spirito corporativo, incidendo sullo stesso concetto di diritto soggettivo dichiarato funzione dell'interesse collettivo.

Il nuovo Libro del Codice Civile fascista dell'Impresa e del Lavoro significa il tramonto definitivo del periodo di imitazione italiana della codificazione napoleonica in quanto il ministro Grandi non ha esitato a rovesciare il sistema francese, ricostruendo il diritto commerciale su basi professionali e corporative secondo l'antica secolare tradizione italiana.

L'Italia fascista avrà, con la pubblicazione del Libro dell'Impresa e del Lavoro un nuovo Codice unitario nel quale, sul piano del diritto corporativo si avrà l'unificazione del diritto civile e del diritto commerciale. Il completamento dell'opera di codificazione fascista è atteso [illegible] non solo dal popolo italiano, ma anche dagli altri popoli come espressione essenziale della civiltà del secolo nostro.

Una istituzione che ha valorizzato nel mondo la scienza dell'igiene

DRESDA, 14.

Nel 1911 fu tenuta a Dresda la prima Esposizione Internazionale dell'Igiene. Quando essa chiuse i battenti si seppe che i visitatori erano 5 milioni provenienti da tutti i paesi del mondo. Successo senza precedenti per una mostra di carattere scientifico. Lo determinarono sopratutto: il tema di interesse universale, i criteri assolutamente nuovi di rendere i più complicati fenomeni biologici accessibili ad ogni levatura culturale e la organizzazione perfetta.

Questa iniziativa fu dovuta a Carlo Augusto Lingner, uno dei più nobili ardenti filantropi del principio del secolo il quale, convinto che l'uomo conosca troppo poco se stesso, mise le risorse della sua fervida fantasia e del suo cospicuo patrimonio a servizio di una grandiosa idea di volgarizzazione scientifica. Come tutti i grandi idealisti egli si preoccupò che la propria iniziativa sopravvivesse alla sua morte. A tale scopo dispose che tutta la sua ingente sostanza venisse impiegata a fondare un istituto nel quale si custodisse i mirabili plastici che durante la mostra avevano richiamato l'attenzione del pubblico internazionale e riscosso il plauso dei circoli scientifici.

Veniva così gettata la prima pietra di quel Museo tedesco dell'Igiene che è una gloria di Dresda e della Germania. L'idea del Lingner trovò nell'amico e collaboratore dott. Seiring il suo più fedele realizzatore. Dotato di una ferrea volontà e di un raro talento organizzativo, egli seppe superare tutte le innumerevoli difficoltà determinate dall'esito infelice della guerra mondiale e dalla catastrofe inflazionistica, fino a potere, nel 1930, allestire la «Seconda Esposizione Internazionale dell'Igiene» nella nuova sede grandiosa che da allora è un istrumento di pratica permanente divulgazione scientifica quale il mondo non aveva fino ad allora posseduto.

L'idea conta dunque, complessivamente già trent'anni di vita durante i quali essa ha via via ampliato il proprio campo di azione. Da quando esiste, il Museo ha sempre più perfezionato la propria attrezzatura dimostrativa sopratutto incorporando quei laboratori specializzati dai quali erano già usciti i primi pezzi anatomici artificiali e la cui produzione si è venuta intensificando fino al punto da fornire questo prezioso materiale didattico a innumerevoli altri istituti, musei esposizioni e scuole sparsi in ogni angolo della terra.

Ma l'idea del geniale fondatore non si esaurisce nella staticità della bella istituzione di Dresda. Una iniziativa che ne moltiplica il valore propagandistico è quella delle mostre che dalla stupenda capitale sassone si irradiano per tutto il Reich e per tutto il Continente fino all'Islanda, a Costantinopoli e a Smirne. A tale scopo il Museo dispone di un parco di automezzi specialmente attrezzati e forniti di acconcio macchinario per proiezioni cinematografiche. Milioni di individui, in zone spesso lontane dai grandi centri di cultura, hanno potuto, così, familiarizzarsi con una somma di nozioni preziose alla loro salute a quella dei propri figli e [illegible] i settori [illegible] attuali [illegible] località. Gli [illegible] suggestivi: «Vuoi essere sano o ammalato?», «I nemici della tua salute», «La lotta contro il cancro».

«Inverno» (Acquaforte)

Opera dell'incisore friulano Virgilio Tramontin esposta alla III Mostra Nazionale Sindacale di Milano. Essa coglie un semplice soggetto agreste ispirato alla nostra terra friulana; meditato lavoro che nel miglior modo esprime il carattere degli elementi. Il Tramontin ha figurato anche all'ultima Biennale Veneziana ed alla Mostra dell'incisione italiana alla Galleria di Roma, oltre a tutte le nostre Sindacali friulane.

Un'interessante dibattito sulla Siria all'Ateneo dell'Urbe

ROMA, 14.

All'Ateneo dell'Urbe, Facoltà di Scienze politiche, sotto la presidenza dell'Accademico d'Italia prof. Gioacchino Volpe, con la partecipazione dei proff. Panunzio, Costamagna e Neri, relatore l'Eccellenza prof. Alessandro Lessona, si è svolto un interessante dibattito sulla Siria in occasione della dissertazione di laurea del dott. Wael Tawam, giovane studioso siriano. Il dott. Tawam ha sostenuto nella sua tesi che la Siria, per la sua posizione geografica e per il fatto di costituire lo sbocco sul Mediterraneo degli altri Paesi arabi, dev'essere considerata come centro del mondo arabo. A questa funzione la Siria è tanto più adatta in quanto in mezzo al popolo siriano la differenza di religione tra arabi mussulmani e cristiani è superata dallo spirito nazionale e la gioventù siriana, ispirandosi alla concezione degli Stati totalitari corporativi intravede un riavvicinamento tra i diversi piccoli Stati arabi che si potranno riunire in Federazione, previa la liberazione dalla oppressione franco-inglese e la definitiva entrata nella sfera d'influenza dell'Asse.

In mezzo al popolo siriano ed a tutti gli altri Stati arabi l'Italia ha acquistato le più grandi simpatie soprattutto da quando il Governo italiano con i suoi buoni uffici ha tanto cintribuito alla riconciliazione tra lo Jemen ed Ibn Saud: a questo modo l'Italia fascista ha dimostrato, ben diversamente da quanto ha fatto sempre l'Inghilterra, che ha cercato sempre di dividere per imperare, di voler favorire la unione del popolo arabo.

Un Istituto per il diritto dell'Europa orientale fondato a Conisberga

CONISBERGA, 14.

Seconda informa l'agenzia Centraleuropa, è stato fondato in questi giorni a Conisberga, nell'ambito di quell'università, un Istituto per il diritto dell'Europa orientale. Compito di questo nuovo istituto è l'indagine sul diritto sovietico.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Economizzare il gas

In conseguenza della situazione internazionale il Ministero delle Corporazioni ed il Monopolio Carboni hanno proceduto ad una severa limitazione nell'assegnazione dei carboni fossili esteri da gas.

Ciò significa che è necessario ridurre proporzionalmente la produzione ed il consumo del gas da esso carbone ricavato.

I primi provvedimenti per raggiungere tale fine sono già stati adottati dall'Officina del Gas con la riduzione del potere calorifico e della pressione nelle ore di minor consumo, e con la sospensione di ogni nuova fornitura a privati consumatori.

Ma queste misure non sono sufficienti ed è d'uopo perciò che gli utenti pongano in opera la massima diligenza perchè in casa loro si faccia la più stretta economia del prezioso combustibile eliminando i consumi non indispensabili e riducendo gli altri al minimo possibile.

In molti casi queste economie si realizzano senza sacrificio alcuno ma semplicemente con un impiego oculato ed intelligente del gas. Si evitano così gli sprechi che spesso sono maggiori assai di quanto comunemente si pensa.

Ad esempio in molte famiglie è invalso l'uso di lasciare costantemente accesa la fiammella di accensione dello scaldabagno e di ricorrere a questo apparecchio ogni qualvolta occorre dell'acqua calda, anche quantitativi piccoli o piccolissimi, molto spesso un bicchiere o poco più.

Sifatto uso dello scaldabagno è del tutto irrazionale e comporta un notevole sciupio di gas, sciupio che potrebbe venir completamente eliminato riscaldando invece l'acqua sul fornello.

Soltanto nel caso che la massa di acqua calda occorrente sia notevole converrà accendere lo scaldabagno, avendo però l'avvertenza, cessato l'uso, di spegnere pure la fiammella di accensione.

Anche in cucina si può risparmiare molto. In primo luogo le massaie devono osservare che la fiamma del fornello sia costantemente verde azzurra. Se così non fosse è indizio che la combustione non è perfetta e conviene pulire o far regolare i bruciatori.

Si deve inoltre porre attenzione a che le pentole siano adatte e proporzionate al contenuto che si deve far cuocere o bollire. Le pentole troppo spesse o troppo grandi richiedono una maggiore erogazione di gas, come pure la mancata applicazione dei coperchi ai recipienti è causa di una sensibile dispersione di calore.

Quando poi la pentola è sul fornello bisogna regolare attentamente il fuoco, ricordando che la fiamma deve lambire soltanto il fondo del recipiente e non anche i lati di questo. E' un errore credere che la fiamma esterna abbrevii il tempo richiesto per la ebollizione e la cottura. Quando il fondo è investito dalla fiamma si ha il massimo riscaldamento possibile; tutto il di più vale soltanto a consumare gas inutilmente.

Un'altra norma molto nota ma non sempre osservata è quella che quando il contenuto della pentola ha raggiunto il punto di ebollizione basta una piccola fiamma per mantenerla in tale stato e si può quindi ridurre fortemente l'erogazione del gas.

Si è accennato solo alle principali norme che consentono di limitare fortemente il consumo del gas pur ricavando da esso il massimo effetto, ma altri accorgimenti possono ulteriormente avvantaggiare l'economia di tale combustibile, come il ritorno a quelle cassette di cottura, anche costruire con adattamenti di fortuna, che nel 1915-1918 risposero pienamente allo scopo, o l'adozione di più moderni mezzi che s'identificano nelle pentole a pressione e in quei recipienti doppi o tripli che permettono con la stessa quantità di calore di cuocere contemporaneamente due o più vivande.

E' fuori dubbio che se tutti gli utenti vorranno, con impegno, adottare i suggerimenti sopra indicati e applicare altresì, con diligenza, le altre piccole attenzioni che sono note a tutte le massaie, sarà facile raggiungere anche per il gas quella limitazione dei consumi imposta dalle inderogabili necessità della grandiosa lotta che stiamo combattendo.

G. I. L.

Affermazioni al concorso ippico

Si è svolto a Bologna il concorso nazionale di ippica della GIL.

Gli organizzati del Comando federale hanno disputato i due premi «Agricoltura e Foreste» e il premio «X Legio».

Nel primo «Agricoltura e Foreste» per Avanguardisti e Giovani Italiane, l'Avanguardista Riccardo Storti su «Sulmona» è stato classificato 4° della categoria; la Giovane fascista Giacinta Panizza su «Marco Polo» è stata classificata al 2° posto e 7ª nella graduatoria assoluta, mentre il Giovane fascista Giannino Storti su «Annabella» è stato 5°, e su «Capitano di ventura» 3° della categoria.

Nel premio «X Legio» la squadra si è piazzata al 6° posto, e nella classifica individuale per gruppi il Balilla Giuliano Doardo è stato classificato al 1° posto, compiendo il percorso più veloce della sua categoria.

Nel secondo «Agricoltura e Foreste» la Giovane fascista Giacinta Panizza su «Marco Polo» è stata 2ª della categoria nel I. gruppo amazzoni; l'avanguardista Riccardo Storti su «Capitano di ventura», è stato classificato 7° della categoria nel 2° gruppo cavalieri.

In questa competizione il Comando federale risulta al 3° posto, dopo Bologna e Firenze.

Questi risultati veramente lusinghieri sono stati ottenuti dai cinque rappresentanti del Comando federale con 7 cavalli contro un centinaio di cavalli di altri Comandi e oltre un centinaio di organizzati.

Corso di dattilografia

Sono aperte le iscrizioni per un corso estivo di dattilografia per Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Corsi di musica

Sono aperte le iscrizioni per due corsi estivi di pianoforte e violino per Figli della Lupa, Piccole Italiane e Giovani fasciste. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Affermazioni del C. F. di Udine nelle finali nazionali dei Ludi Juveniles

Le Commissioni giudicatrici preposte alle finali nazionali dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte hanno stabilito le seguenti classifiche dei Comandi federali:

Ludi Juveniles della Cultura: 1. Napoli; 2. Livorno; 3. Perugia e *Udine;* 5. Cosenza, Pavia, Ravenna e Trento 9. Spezia; 10. Firenze e Milano; 12. Cremona; 13. Aosta, Genova e Padova; 16. Alessandria e Rovigo; 18 Venezia.

Ludi Juveniles dell'Arte: 1. Milano; 2. Roma; 3. Bologna; 4. Napoli; 5. Ravenna; 6. Apuania; 7 Firenze; 9. Lucca, Parma, Reggio Emilia e Venezia; 12. Modena; 13 Padova; 14 Ferrara, Palermo e Treviso; 17. Bari, Genova, Mantova, Novara, Pescara e *Udine;* 23. Alessandria, Bergamo, Como, Pavia, Pola e Vicenza; 29. Aquila, Bolzano, Perugia, Trieste e Varese; 34. Benevento e Catania.

P. N. F. O. N. D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 71 del 15 - 6 - XIX

Nomine

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): i fascisti Guido Benedetti, Gervasio Buzzi, Enrico Contin, Giovanni De Candia, Franco Faleschini, Alfredo Fasiolo, Antonio Magri, Bruno Mamucco, Mario Nassimbeni, Rodolfo Nassimbeni, Gino Piemonte, Antonio Polano, Vittorio Wedam sono nominati Componenti il Direttorio della Sezione O.N.D.

TARVISIO (Dopolavoro Comunale): Il fascista Francesco Paoli è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del camerata Ermes Fabris, dimissionario per ragioni professionali.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute a mezzo della Federazione fascista: Banca Cattolica del Veneto L. 2.500.

Altre offerte: Udine: Lelio Danelon, L. 10; Chiusaforte: Giuseppe Pontitasso, L. 20; Lestizza: dott. Giuseppe Padovani, L. 20; Pontebba: Luigi Marchetti, L. 20; Pordenone: sac. Luigi Coromer, L. 20; Prato Carnico: dott. Oriolo Magrini, L. 100; Ravascletto: Marianna Bitussi, L. 10, Antonio Casanova, L. 10; S. Giovanni al Natisone: Giovanni Di Franche, L. 20; Spilimbergo: Evaristo Cominotto, lire 39.50; Tolmezzo: Cartiera di Tolmezzo, L. 500; Tramonti di Sotto: Felice Cimatti, L. 10.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

LATISANA (Dopolavoro Comunale): Durante lo scorso mese di maggio sono stati offerti gratuitamente cinque spettacoli cinematografici ed uno d'arte varia ai militari presenti nella zona. Vi hanno assistito complessivamente 1500 camerati alle armi.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Dal 9 al 15 giugno corrente sono stati dati gratuitamente quattro spettacoli cinematografici per i camerati alle armi. Vi hanno assistito 1200 soldati.

SACILE (Dopolavoro Comunale): Durante la scorsa settimana è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i militari, presenti 600 camerati alle armi.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): Dal 9 al 15 giugno corrente sono stati offerti quattro spettacoli cinematografici ai militari. Complessivamente vi hanno assistito 1000 camerati alle armi.

Movimento «Posti di ristoro»

Dal 2 al 15 giugno corrente i «Posti di Ristoro» di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato n. 25.700 presenze.

Segnalazioni

UDINE (Dopolavoro Rionale S. Osvaldo): Questa sera alle ore 21 nella sala messa a disposizione della Sezione O.N.D. sarà dato uno spettacolo marionettistico.

* * *

L'Ente Provinciale Agrario ha messo a disposizione della Sezione O.N.D. kg. 50 di seme grano cinquantino che sarà adoperato per la coltivazione nel terreno assegnato al Dopolavoro. Si segnala il gesto significativo.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): La recita della Compagnia Filodrammatica data al Teatro Puccini mercoledì scorso, e dedicata ai feriti di guerra, ha ottenuto vivo successo. La commedia di Zorzi: «Mi sono sposato» è stata interpretata in modo veramente lodevole da quei filodrammatici, che sono stati calorosamente applauditi.

* * *

Venerdì sera, 13 u. s., ha avuto luogo l'annunciato concerto corale e strumentale del complesso dell'O.N.D. organizzato dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario. Tutti gli artisti sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico che gremiva la sala di via Cernaia.

Riunioni de dipendenti dal Consorzio Agrario

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica:

I lavoratori, impiegati ed operai, dipendenti dal Consorzio Agrario Provinciale sono invitati ad intervenire alle riunioni che verranno tenute nelle seguenti località: questa mattina, 15 corr., alle ore 9:

A Cervignano interverranno i dipendenti dalle filiali di Cervignano, Latisana, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Rivignano e quelli delle Agenzie di: Aquileia, Pavia di Udine e di S. Vito al Torre;

A Pordenone interverranno i dipendenti delle filiali di Pordenone, Cordenons, Maniago, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Valvasone e quelli delle agenzie di Grizzo, Vivaro, Aviano, Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone, Casarsa, Cordovado, Sesto al Reghena, Pravisdomini e Flaibano;

A Gemona interverranno i dipendenti delle filiali di Gemona, San Daniele, Tarcento, Tolmezzo e quelli delle agenzie di Artegna, Buia, Nimis e Tricesimo.

In tali riunioni verrà data comunicazione sul contenuto del nuovo contratto integrativo di lavoro recentemente stipulato.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Rifugio Bearzi — Per onorare la memoria del rag. Ettore Conti: dottor Rita Cominotti, lire 25.

ALTRE OFFERTE

I settore del II. Gruppo Rionale «Arturo Salvatori»: famiglia Contardo, Federico Tomada, cav. Vincenzo Filetti, Enrico Burra, lire 50 ciascuno, famiglia Topazzini lire 30; Gina Colautti, lire 20, Silvio Morassutti lire 15; Onorio Foi, Gio. Batta Anzutti, Luigi Romanut, Pio Rossi, Orazio Lestuzzi, Umberto Bortuzzo, Remo Mattioni, Oscar Meneghini, Augusto Zandigiacomo, lire 10 ciascuno; Zoilo Artuso, Giordano Cruciatti, Antonio Rodolfi, Amadio Bulatti, Guido Vaccaroni, Umberto Zoratti, Enrico Caucigh, Michele Pagano, Giovanni Mazzolini, Francesco Quendolo, Umberto Ronco, Giovanni Bardelli, Marco Fabric, Pietro Pozzo, Giovanni Braidotti, Antonio Buflon, fratelli Parmesan, Adolfo Zamparutti, Augusto Del Fabbro, Antonio Olivo, Antonio Mulatti, Cesare Lapetito, Pietro Sovran, Giovanni Feruglio, N.N. lire 5 ciascuno — Totale L. 530.

VALORE FRIULANO

Il cent. Umberto Fant nuovamente decorato al V. M.

Abbiamo dato notizia, in una corrispondenza da Tricesimo, che al Centurione Umberto Fant di Gio. Batta è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare. Questa è la terza medaglia d'argento a lui conferita e inoltre il cent. Fant è decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, altissima distinzione, e di una medaglia di bronzo e due croci al valor militare. E' stato ferito tre volte ed è mutilato di guerra.

Da cinque anni il prode ufficiale — che partecipò giovanissimo alla impresa fiumana ed appartiene alla Vecchia Guardia fascista — risiede in A.O.I. Nel febbraio u. s. è partito da Addis Abeba al seguito del Duca d'Aosta, al comando del 170° Battaglione C.C. R.R. e si presume che abbia preso parte alla epica difesa dell'Amba Alagi. Anche nel Bollettino del Quartier Generale è stato esaltato il valore dei carabinieri in quei fatti d'arme.

Altri tre fratelli del cent. Fant sono attualmente alle armi, uno dei quali venne fatto prigioniero ferito alla ridotta Capuzzo. In quella circostanza il padre camerata Gio. Batta Fant ed un altro suo figlio chiedevano di essere arruolati ed ammessi nel reparto operante del loro rispettivo figlio e fratello. Data l'anzianità del padre è stata accolta la domanda del fratello. Fulgido esempio di patriottismo! L'altro fratello dopo aver preso parte alle azioni al fronte occidentale trovasi attualmente in servizio alla Milizia Artiglieria Contraerei.

Aumento del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo di impiegati privati

Con Decreto Ministeriale 30 aprile 1941 XI., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 1941 XIX n. 113, il Ministro delle Corporazioni di concreto con il Ministro delle Finanze decreta che: a decorrere dal 1. maggio 1941 la misura del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati dai datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni fasciste degli Industriali, degli Agricoltori, dei Commercianti, delle aziende del Credito e della Assicurazione dei Professionisti e Artisti è fissato nella misura di lire 3 per ogni 100 lire di retribuzione corrisposta ai lavoratori aventi la qualifica di impiegati a norma del R. Decreto legge 13 novembre 1924 n. 1825, o ai quali sia assicurato per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate o per regolamento organico un trattamento equivalente o superiore a quello stabilito da detto Decreto per il caso di richiamo alle armi.

Allo stesso contributo sono tenuti gli Enti cooperativi anche di fatto per la retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti con la qualifica o il trattamento predetti, ivi compresi i soci che prestano con tale qualifica o trattamento attività retribuita presso gli enti stessi.

E' fatto obbligo a tutti i datori di lavoro interessati, di denunciare regolarmente presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale tutto il personale impiegatizio dipendente, nonchè le eventuali variazioni e ciò al fine di evitare possibili penalità.

Deliberazioni e nomine all'Accademia

Nella riunione del giorno 13 giugno l'Accademia ha preso varie importanti deliberazioni.

Dopo aver ascoltata la relazione del segretario sulla attività svolta nel corso del corrente anno sono state deliberate le nomine dei nuovi soci accademici.

Sono stati nominati corrispondenti non residenti:

Il *gr. uff. Giuseppe Pietro Veroi* direttore generale del Banco di Roma, nativo del Friuli, personalità eminente nel campo finanziario cui si deve fra l'altro la vasta e moderna organizzazione bancaria del nostro Impero, autore di pregevoli pubblicazioni fra le quali «Caratteri generali della economia dell'Impero», «La riforma bancaria italiana», «I servizi bancari nell'Impero».

Il *Padre Vittorino Meneghin*, Lettore generale presso lo Studio Teologico di S. Michele in Isola, autore di molte pubblicazioni di storia francescana fra le quali l'importante volume sul Padre Fedele da Fanna: collaboratore dell'Accademia.

Il *prof. Francesco Zagar*, docente di astronomia presso la R. Università di Bologna, uno dei più giovani e valenti astronomi delle nostre Università, collaboratore dell'Accademia.

Don Antonio Roja, di Prato Carnico, appassionato cultore di storia della Carnia, già collaboratore delle «Pagine friulane» e autore di studi e memorie di storia locale.

Sono stati nominati soci corrispondenti residenti:

Il *cav. uff. Giusto Venier*, già ispettore onorario delle antichità e belle arti per la destra del Tagliamento, autore di varie monografie tecniche relative alle industrie da lui dirette, collaboratore dell'Accademia.

L'*industriale Camillo Malignani*, cultore di studi meteorologici, autore di studi e monografie di carattere tecnico relativi alle industrie da lui dirette, collaboratore dell'Accademia.

Il *dott. Valentino Miniscalco*, collaboratore di giornali e riviste agrarie, esperto in problemi di bonifica, organizzatore di importanti mostre del granoturco in provincia e fuori, ispettore per la provincia del Ministero Agricoltura e Foreste.

Il *dott. Giacomo Filaferro*, direttore dell'Istituto di Economia montana, studioso dei problemi relativi alle popolazioni di montagna. Ha svolto importanti studi sulla sistemazione dei bacini di raccolta degli affluenti dell'alto Tagliamento. E' collaboratore di giornali e riviste.

Sono stati infine promossi dalla categorie dei corrispondenti a quella dei soci ordinari: il generale Cesare Boffa, il prof. Alessandro Vigevani, il dott. Giovanni Minciotti.

Preso atto del trasferimento ad altra sede del socio prof. Andrea Budai, l'assemblea ha nominato i revisori dei conti per l'anno 1940-1941 nelle persone del gr. uff. dott. Domenico Rubini, cav. uff. prof. Carlo Someda de Marco, prof. dott. Angelo de Benvenuti.

Una visita allo studio di Pittino

Il pittore friulano ha dipinto un trittico sacro per il Duomo

Una visita allo studio di un pittore costituisce sempre motivo di grande interesse sia che il visitatore sappia spaziare e destreggiarsi per la sua cultura specifica nel complesso e dibattuto campo dell'arte, sia che tale visita rappresenti una semplice curiosità quando per il visitatore stesso i segreti dell'arte formino un labirinto da cui per uscirne dovrebbe ripetere il mitico volo di Icaro e del suo più assennato genitore. Premettiamo che noi apparteniamo alla categoria citata per ultima senza per questo invidiare la profonda cultura in materia, la franchezza infallibile del giudizio e la grande potenza analizzatrice della pupilla dei nostri colleghi versati nella critica ed ai quali giustamente sono di solito affidate le dissertazioni artistiche. Non li invidiamo perchè troppo spesso essi, che sono in grado di scoprire l'altissimo significato di una pennellata di carminio fra tutto il rosso di mille papaveri sparsi su una clamide, altrettanto spesso (naturalmente per incompetenza altrui) si distanziano col loro giudizio da quello di tutto un pubblico. Sublime isolamento!

Noi invece siamo più semplici: un quadro ci piace o no e basta.

Siamo quindi entrati nello studio di Alfredo Pittino ben lungi dalla idea di esprimere un giudizio sul nostro valente artista di cui hanno già parlato e a lungo con ammirazione, ben più autorevoli critici. Siamo andati a trovarlo spinti dalla amicizia che ci è cara ma soprattutto per sapere qualche cosa su un'opera di mole che fra poco sarà sottoposta all'ammirazione — su questo non v'è dubbio — della cittadinanza udinese poichè tale tela è destinata al Duomo.

Troviamo Pittino per l'appunto intento al lavoro, cioè nell'attitudine naturalissima riprodotta dalla fotografia che pubblichiamo con queste note.

Trattasi della pala centrale di un trittico, nella quale campeggia il Redentore (la faccia appare nella fotografia appena abbozzata) raffigurato mentre incede verso chi guarda; nello sfondo il Golgota con le tre croci. Le altre due parti del trittico, che non si vedono nella fotografia, rappresentano la Beata Elena Valentinis e Santa Teresa in atteggiamento estatico di preghiera. E' un lavoro di proporzioni notevoli e che risalta per la freschezza del colore, per la nobiltà della concezione, per la sicurezza del disegno. Questo trittico, che fra brevissimo tempo sarà sistemato nella Metropolitana, è il primo di notevole mole del valoroso quanto modesto artista friulano che entrerà a far parte del patrimonio di un ente pubblico e varrà quindi a mettere maggiormente in luce fra noi l'arte di Pittino che conobbe già lusinghiere affermazioni in tante mostre e concorsi.

Pittino è diventato pittore per naturale inclinazione ed appunto in virtù della spiccata attitudine la sua carriera è stata rapida. Ha 35 anni, è di Dogna, ha il diploma di geometra che non ha nulla a che fare con l'arte. Come artista è veramente geniale; non avendo frequentato accademie il suo estro, non impacciato da preconcetti dogmatici, spazia libero e si afferma perchè guidato soltanto da un temperamento sensibile. Quando ha iniziato a dipingere paesaggi per divertimento, Pittino non nutriva in cuor suo nessun progetto ma la sua passione per lo studio della pittura si è gradatamente ingrandita finchè l'artista dilettante ha finito col dedicarvi tutto il suo tempo. Ha partecipato a Mostre, esordendo a Ca' Pesaro a Venezia e poi con la «personale», unitamente allo scultore Piccini, a Udine nella taverna «Eden». Apparteneva alla scuola novecentistica ed a Milano ove è stato alcun tempo, è entrato autorevolmente nell'ambiente artistico arricchendosi di tante cognizioni e di tanti segreti. Dal «novecentismo» però non è stato travolto perchè, spogliandosi gradatamente delle velleità giovanili in materia, ben presto si è decisamente orientato verso un'arte più viva e più schietta.

L'evolversi del pittore ad artista si rileva girando lo sguardo su quanto contiene questa sala perchè quanto vediamo è veramente un po' il libro aperto della sua carriera. Il disordine è molto, non c'è che dire, ma tuttavia talmente pittoresco (la parola si attaglia... a pennello) che non disturba e l'occhio si sofferma qua e là ben volentieri. La stanza è vasta con una parete costituita da vetrate e quindi tutta inondata di luce. L'inventario è complesso: anfore, caffettiere, cornici, rotoli, una chitarra, un liuto, maschere per scherma e fioretti (come sportivo il pittore è appassionato schermitore), un divano con qualche scialle, tavolozze appese qua e là, pipe, fasci di pennelli, cicche di sigaro e mozziconi di matite sparsi per i tavoli e, naturalmente, molti quadri appesi od ammucchiati alla rinfusa. Molte sono opere che hanno riscosso plausi e suscitato aspre critiche. E fra tanti lavori, non mancano quelli che attestano delle tendenze novecentiste dei primi tempi e che bisticciano con gli ultimi lavori e soprattutto con il trittico. Per esempio un ritratto: un ragazzo adagiato mollemente su un sedia, sfondo grigio scuro, la carne terrea, tre segni abbozzano gli occhi e la bocca, una mano sorregge una bandiera senza pieghe senza ombre, proprio come se fosse di carta. Un altro ritratto, raffigurante un chitarrista, è composto con quattro o cinque variazioni di rosso da far inferocire il più mansueto agnellino. Partendo da queste opere giovanili dell'artista acerbo e che pur denotano armonie di tonalità e quindi consistenza di un temperamento, si segue il progresso che è stato rapido senza eccessivi urti e coronato infine da un solido successo. Con l'evoluzione sono incominciate subito le affermazioni: alla 3ª Sindacale lombarda del 1933 sono stati accettati tre suoi lavori, di cui uno è stato acquistato dalla Provincia di Milano e l'artista ha partecipato ai grandi tornei quali sono la Biennale veneziana e la Quadriennale di Roma. Poi le «personali» di Roma, Venezia, Milano, Palermo, Firenze hanno continuato a porre di fronte alla critica più autorevole il pittore friulano che Dino Bonardi ha giudicato «... di sentimento preminentemente umano e realistico, solido pittore di acuto disegno e di bella sostanza tonale, costruttore di composizioni pensose, non di rado avvivate da una chiara bellezza». Nel 1934 vinceva il primo premio a Como, alla Mostra del paesaggio lariano.

Ritornato a Udine con un copioso bagaglio di esperienza Pittino si è sistemato nell'ampio studio di via Tiberio Deciani e si è messo al lavoro di buzzo buono. D'ingegno versatile si è anche cimentato nell'affresco, dipingendo con molta efficacia nella chiesa di Flambro. E' questo il primo suo lavoro di mole, di carattere sacro, e di ciò il nostro giornale ha a suo tempo parlato diffusamente.

Il secondo lavoro di carattere sacro è questo trittico per l'altare delle reliquie, ove si trova la salma della Beata Valentinis, nel Duomo di Udine. Con la fotografia che pubblichiamo ci è gradito darne una visione che è una primizia poichè l'artista, secondo il suo temperamento, teneva celato il notevole lavoro e siamo andati proprio noi a scovarlo nel suo tranquillo rifugio. La nostra è, dunque, un'indiscrezione da cronisti, un anticipo su quelle «note d'arte» che verranno certo ad illustrare questa nuova pregevole opera del nostro Pittino.

ipcb

Una specializzazione

Da Padova ci giunge notizia che in quella Università ha ottenuto la specializzazione in malattie polmonari il giovane camerata dott. Salvatore Caleca, discutendo brillantemente, con il massimo dei voti, la tesi: «Sulla biochimica del bacillo tubercolare».

Vivi rallegramenti.

Disposizioni per il prelevamento dei generi razionati nei soggiorni di villeggiatura

ROMA, 14.

A complemento delle disposizioni già impartite il Ministero dell'Agricoltura e Foreste attraverso la direzione generale dell'alimentazione ha predisposto un piano per il rifornimento dei generi alimentari ai centri di soggiorno e di cura in modo che essi possano far fronte alle maggiori esigenze determinate dall'afflusso di villeggianti. In base a tale piano — le provincie nelle quali si determina l'afflusso dei villeggianti sono tempestivamente rifornite dei generi razionati o contingentati — in relazione al numero delle persone immigrate. Per assicurare il tempestivo rifornimento dei generi alimentari necessari si è proceduto ad una assegnazione suppletiva provvisoria, basata su un afflusso di villeggianti nelle stesse provincie durante l'anno 1939.

E' stata altresì prevista la possibilità di adeguare rapidamente dette assegnazioni all'eventuale maggior numero di villeggianti affluiti. Per quanto interessa direttamente i villeggianti s'informa che per ottenere i generi razionati nei luoghi di villeggiatura non vi sono speciali formalità, ma è necessario l'osservanza scrupolosa delle vigenti disposizioni, allo scopo però di assicurare in tali luoghi il rifornimento di carne e di pane in misura adeguata all'afflusso dei forestieri si prescrive che tutti coloro che si trasferiscono da un comune all'altro per villeggiature durante un periodo superiore a sette giorni debbono prima della partenza far vistare le carte annonarie «dodici numeri» all'ufficio annonario del comune che abbandonano.

Richiedendo il visto comunale sul la carta annonaria — le persone che si trasferiscono dovranno indicare la macelleria e la rivendita di pane presso le quali effettuano di norma gli acquisti di carne e pane. All'atto dell'arrivo nel comune prescelto per il soggiorno e la cura — gli interessati che intendono consumare i loro pasti presso gli alberghi, le pensioni o ristoranti — dovranno consegnare le carte annonarie «dodici numeri» all'albergo alla pensione o al ristorante; questi esercizi avranno l'obbligo di ritirare ai clienti, per ogni settimana di permanenza, i corrispondenti buoni di prelevamento dei grassi, allo scopo di valersene per ottenere il rifornimento di pane e di carne in quantità adeguata alle spettanze dei loro clienti.

Di conseguenza i villeggianti che consumano i loro pasti presso gli alberghi, le pensioni, i ristoranti o simili per un periodo di almeno 8 giorni non potranno acquistare grassi per il corrispondente periodo. Essi infatti utilizzano presso i pubblici esercizi l'intera razione loro spettante indipendentemente dal la carta annonaria. Le persone che si trasferiscono in altro comune dopo aver effettuato il prelevamento dei grassi (per parte o per tutto il mese) e che consumino i pasti presso ristoranti, trattorie, pensioni ecc., saranno privati dai relativi buoni della carta annonaria «dodici numeri» validi nel periodo successivo così come è già ammesso per i generi da minestra.

Le persone che non consumino i pasti presso alberghi, pensioni o ristoranti, si varranno delle carte annonarie «dodici numeri» oltre che per l'acquisto diretto dei generi cui esse danno diritto (grassi, zucchero sapone), anche per effettuare l'iscrizione nel registro di macelleria dell'esercente prescelto e la prenotazione del pane presso le rivendite di pane limitatamente a quelle provincie nelle quali la vendita è sottoposta a particolare disciplina.

Gli acquisti di detti generi potranno essere effettuati con modalità analoghe a quelle stabilite per la popolazione locale. Al momento in cui le persone rientreranno nel comune di abituale dimora, esse dovranno ripresentare all'ufficio annonario le carte affinchè siano valide per la prenotazione dei generi contingentati ed i residui buoni del mese valgono per il prelevamento presso spacci autorizzati.

Le disposizioni sopra riferite potranno essere applicate anche per gli spostamenti nell'ambito dello stesso comune. Nel caso di trasferimento dei villeggianti avvenga dopo effettuato solo in parte il prelevamento dei generi razionati spettante per il mese, gli interessati potranno portare seco nel nuovo comune la quantità di generi corrispondenti ai buoni del mese già utilizzati al tempo del trasferimento. Le carte annonarie in loro possesso giustificheranno tale trasporto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 giugno 1941 XIX

NATI	8
MORTI	6
MATRIMONI	--

Nascite

Masolini Marino (I nato) di Umberto e di Zompicchiatti Luigia; Palma Anna (I nato) di Giovanni e di Zussino Maria; Lauzzana Antonietta (IV nato) di Mario e di Frittaion Vittoria; Facconi Giuliana (I nato) di Lorenzo e di Giusti Antonietta; Gironda Maria (II nato) di Raffaele e di Abbate Mariannina; Fabris Roberto (III nato) di Costanto e di Tositti Emma.

Pubblicazioni di matrimonio

Della Libera Mario impiegato con Zuliani Linda casalinga.

Morti

Masutti Vittorio fu Giovanni di anni 66 commerciante; Maion Luigi di Luigi di anni 21 soldato 17 Gaf Postumia; Gallina Giuseppe Umberto fu Giovanni di anni 63 cuoco; Fibbi Cesare fu Ferdinando di anni 78 cappellaio; Pontoni Amelio di Guglielmo di anni 26 agricoltore; Benedet Lidia di Giuseppe di anni 16 casalinga.

Norme per il funzionamento di locali pubblici all'aperto in periodo di oscuramento

La R. Prefettura, C.P.P.A.A. per norma degli esercenti interessati comunica che, nelle sole località della provincia *ove vige l'oscuramento parziale* è consentito per la *sola stagione estiva* il funzionamento all'aperto di esercizi pubblici muniti di licenza di polizia sempre quando detti esercizi non siano in località troppo elevate, scoperte o in riva al mare.

La concessione è però subordinata alle seguenti tassative prescrizioni:

a) l'occupazione con tavolini del suolo pubblico non deve in alcun modo recare intralcio alla circolazione; ed al riguardo gli esercenti dovranno attenersi alle disposizioni già emanate dal R. Questore;

b) l'illuminazione dei locali all'aperto, dopo l'*Avemaria* sarà permessa solo alle condizioni che:

— il numero delle lampade sia strettamente limitato;

— le lampade da usarsi siano esclusivamente devoltate o azzurrate.

— Esse dovranno inoltre essere schermate verso l'alto a meno che non siano ubicate in locali ove esista già una copertura superiore sufficiente ad attenuare la luce (porticati, gallerie, tendoni, ecc.).

— Siano evitati in modo assoluto riflessi vivi sopra superfici asfaltate, speculari o bianche.

Sarà obbligo inoltre degli esercizi pubblici assicurarsi che al momento di un eventuale allarme aereo sia comunque possibile, a mezzo comando unico, estinguere rapidamente ogni luce.

Aggredito e percosso

In seguito ad una disputa per questioni d'interesse, Carlo Collino di 36 anni da Cornino di Forgaria, riportava delle ferite lacero-contuse al ginocchio destro ed una ferita lacero strappata alla regione temporale destra; il tutto giudicato guaribile al posto di Pronto Soccorso in una decina di giorni.

Promozione militare

Il maggiore medico cav. Francesco Cola, appartenente alla Direzione di Sanità dell'XI Corpo di Armata, è stato con recente bollettino militare promosso al grado di tenente colonnello. Al distinto ufficiale e valente sanitario vivi rallegramenti.

Campo termale per i figli dei professionisti e artisti

La Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti attua anche quest'anno il «campo termale» a Viterbo per i figli dei professionisti e degli artisti bisognosi di cure termali.

Al campo potranno partecipare bambini di sesso maschile dagli *otto ai dodici anni*. Il campo avrà inizio il *10 luglio* p. v. e avrà termine il *31 luglio* p. v.

Dipenderà dal numero delle domande l'attuazione o meno di un secondo turno dal 1. al 21 agosto p. v. Avranno la precedenza gli orfani di combattenti, i figli dei richiamati, gli appartenenti a famiglie numerose. Le spese tutte del campo sono a carico della Cassa di Assistenza Confederale.

Le domande di partecipazione relative a questa provincia, dovranno pervenire alla Unione professionisti ed artisti in Udine, via Aquileia 3, non oltre il 25 giugno corrente.

Si ferisce a una mano con una scheggia di legno

Maria Marengo in Saracco, di 41 anni, dimorante in via Pisino 19, mentre era intenta a fare il bucato, riportava una ferita da scheggia di legno al palmo della mano destra. E' stata medicata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in una settimana salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - OHM KRUGER - L'Eroe dei Boeri - Con Emil Jannings — Inizio spettacoli: 14, 16.15, 18.45, 21.25.

SAVOIA - LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Con A. Valli.

IMPERO - LA SUA CANZONE - Con F. Gravey e I. Francell.

CECCHINI - TRAGICA ATTESA Avventuroso con Lowe. Ore 14

DOPOLAVORO FERROVIARIO PAZZA DI GIOIA. Ore 14.

REX - EX CAMPIONE - Con Victor Mc. Laglen e Tom Brown. Ore 15.

S. GIORGIO - CASTA DIVA - Con Marta Eggert. Ore 16.

"Amici della musica,,

La fervida attività svolta nell'anno XIX

La «Stagione concertistica», della Società «Amici della Musica» dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, il cui progetto definitivo, in accordo con la Federazione nazionale fascista industriali dello spettacolo, fu presentato fino dal luglio 1940 al Ministero della Cultura popolare, iniziatasi il 19 dicembre 1940 si è conclusa il 19 maggio 1941 XIX.

Gli artisti ed i complessi presentati sono stati i seguenti:

Trio Mola-Tassinari-De Poli — Pianista Nikita Magaloff — Quartetto Breronel — Trio De Rosa - Zanettovich-Lana (vincitore della Rassegna nazionale dell'anno 1940) — Violoncellista Nerio Brunelli — Violinista Giorgio Ciompi — Pianista Luciano Gante — Quintetto dell'Accademia Chigiana — Violinista Edoardo de Zathureczky — Trio di Piacenza — Trio di Colonia (Concerto scambio fissato dal Ministero della Cultura popolare). — Celebrazione Verdiana - baritono Spartaco Marchi; basso Gian Felice Demanuelli — Gruppo Corale A.C.E.G.A.T. di Trieste diretto dal maestro Antonio Jllersberg (60 voci) — Orchestra della Stagione Lirica primaverile (50 esecutori) — Direttore: maestro Piero Pezzè.

Dei dodici concerti sopra elencati, otto hanno avuto per esecutori «artisti e complessi italiani» e quattro artisti e complessi stranieri.

Nei programmi della «Stagione» sono state incluse undici composizioni di prima audizione per Udine di autori contemporanei, dei quali dieci italiani e uno straniero. Inoltre un concerto, quello affidato al Trio di Piacenza, è stato interamente dedicato a musiche contemporanee di autori italiani.

La Società che ha avuto questo anno l'ambito onore di poter svolgere la sua XIX Stagione Concertistica sotto l'Alto Patronato dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, ha particolarmente celebrati due avvenimenti:

I. - Il 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, al quale ha dedicato la commemorazione tenuta la sera del 27 gennaio 1941 - XIX dal dott. prof. Federico Davide Ragni, presidente della Sezione di Udine dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ed un concerto affidato ai solisti, al Gruppo Corale ed all'orchestra precedentemente citati e con il quale si è conclusa la stagione.

A questo Concerto celebrativo, organizzato in unione all'Istituto Musicale «J. Tomadini», al Dopolavoro Provinciale e al GUF vi presenziarono tutti i feriti di guerra degli Ospedali Militari cittadini, oltre 150 soldati, autorità e gerarchie.

L'incasso netto, forzatamente limitato ma che comunque raggiunse le lire 1000, fu devoluto a favore dei camerati alle armi.

II. - Il nostro 200° Concerto Sociale, che è stato ricordato con un opuscolo nel quale sono riassunte le più gravi difficoltà superate in 19 anni di attività e sono stati elencati gli esecutori ed i complessi che hanno dato vita alle 200 manifestazioni artistiche, le quali si sono svolte in un clima di fervida comprensione e di crescente spontaneo entusiasmo.

Fra tutte le esecuzioni, le più desiderate e calorosamente accolte sono apparse quelle orchestrali, ed anche quest'anno vivissimi consensi ha suscitato la celebrazione verdiana, particolarmente nella classe popolare.

A questa sobria quanto efficace relazione degli «Amici della Musica» vogliamo aggiungere una parola di vivo elogio ai dirigenti e in primo luogo al direttore artistico M.° Antonio Ricci, competente e appassionato animatore della riuscitissima attività concertistica.

Pur con le possibilità finanziarie relativamente modeste della benemerita istituzione, con il sicuro incoraggiamento del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e del Presidente della Sezione di Udine dell'I.N.C.F. la Società «Amici della Musica» darà in avvenire un incremento sempre maggiore alle manifestazioni orchestrali e corali, al fine di continuare a portare il contributo più vivo ed efficace allo sviluppo della cultura musicale cittadina, con la precisa mèta di interessare e di richiamare masse di popolo sempre più numerose e vibranti.

I promossi all'Istituto Musicale

Il Civico Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini» comunica l'elenco dei promossi durante la sessione estiva:

MATERIE COMPLEMENTARI PROMOZIONI

Storia ed estetica musicale: promozioni al II corso: Bramante Maria, Comar Nerina, Ellero Anna, Gambardella Antonietta, Simonin Giovanni, Martinis Otello.

Cultura musicale generale (armonia complementare), promozione al II corso: Bramante Maria, Comar Marina, Ellero Anna, Gambardella Antonietta.

Cultura militare, II grado, promozione al II corso: Simonin Giovanni, Martinis Otello.

Pianoforte complementare: Scarsellètti Ottavio, promosso al II corso, Vidoni Riccardo, promosso al IV corso.

Solfeggio, promozioni dal I. al II corso: Battaglia Luciana, Zagolin Cesira, Pressacco Nilo — Promozioni al III corso: Flor Fioravante, Flumiani Amilcare - **Arte scenica**: Vidoni Riccardo.

Cultura letteraria, promozioni dal I. al II corso: Flor Fioravante, Zagolin Cesira — Dal II al III corso: Gremese Luciana, Leonardi Mario, Scarselletti Ottavio.

Puericoltura, corso superiore, promozioni dal I. al II corso: Dell'Angelo Oria, Malusa Carla, Stefani Silvana.

MATERIE COMPLEMENTARI COMPIMENTI

Solfeggio: Della Maestra Dafni, Miselli Maria Teresa, Scolamiero Maria, Leonardi Mario.

Cultura letteraria: Anziutti Armanda, Brusini Alano, Vidoni Riccardo, per letteratura poetica e drammatica.

Cultura militare, I. grado: Brusini Alano - **II. grado**: Stroppolo Pietro, Milocco Alfredo.

Cultura musicale generale (Armonia): Azzano Ada, Buonocore Adele, Clerici Gianna, Tinivella Ernesta, Martinis Otello, Simonin Giovanni.

Storia ed estetica musicale: Stroppolo Pietro, Azzano Ada, Buonocore Adele, Tinivella Ernesta, Milocco Alfredo, Clerici Gianna

MATERIE PRINCIPALI PROMOZIONI

Pianoforte: Anziutti Armanda, Bramante Maria, Buonocore Adele, Clerici Gianna, Della Maestra Dafni, Malusa Carla, Miselli Maria, Stefani Silvana, Zagolin Cesira, Dell'Angelo Oria, Azzano Ada, Battaglia Luciana, Bellavitis Anna, Comar Nerina, Gambardella Antonietta, Pirondini Tullio, Scolamiero Maria, Tinivella Ernesta, Ellero Anna.

Composizone: Dell'Angelo Oria, Mega Rosina, D'Arienzo Ermanno.

Violino: Antonini Romana, Scarselletti Ottavio, Stefanato Angelo.

Canto: Gremese Luciana.

Clarinetto: Flor Fioravante, Pressacco Nilo, Simonin Giovanni.

Corno: Flumiani Amilcare, Martinis Otello.

Compimenti inferiori: Brusini Alano - trombone: Chizzoni Maria Teresa e Marconi Margherita, pianoforte.

Compimenti medi, pianoforte: Cassono Emilia, De Biase Maria.

Diplomi: Brambilla Fanny, pianoforte; Milocco Alfredo, trombone; Stroppolo Pietro, clarinetto; Coreni Nada, pianoforte: Gabrielli Dalia, pianoforte: Federici Lidia, pianoforte: Zanolini Gigliola, pianoforte.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione del Direttorio del Sindacato lavoratori vetri, specchi e cristalli

Nella sede dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, sotto la presidenza del capo Gruppo, ha avuto luogo la riunione del Sindacato provinciale fascista lavoranti vetri, specchi e cristalli, per l'esame della situazione contrattuale della categoria e la revisione di problemi vari.

Aperta la riunione il capo Gruppo ha illustrato agli intervenuti la attività svolta dal Sindacato nel primo semestre dell'anno in corso ed a quindi dimostrato ai dirigenti sindacali quanto sia utile e tanto più oggi indispensabile la loro collaborazione, incitandoli a sempre vigilare con intensità gli interessi della classe lavoratrice. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Riunione delle maestranze dipendenti del pastificio G.B. Storti

Nella sede dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, sotto la presidenza del capo Gruppo, ha avuto luogo la riunione delle maestranze dipendenti dal pastificio Storti di Udine. Aperta la riunione il capo Gruppo ha ampliamente illustrato agli intervenuti, la situazione contrattuale della categoria, incitandoli a sempre più vigilare perchè il rispetto del contratto stesso sia adottato. Dopo varie discussioni di ordine diverso hanno interloquito lavoratori ai quali il capo Gruppo ha esaurientemente risposto. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Tiro a segno

Oggi dalle ore 7,30 alle 10,30 e dalle 16 alle 19, il campo di tiro di viale Venezia resterà aperto ai soci per l'esecuzione delle lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

Cronaca mesta

Funebri Umberto Gallina

Si sono svolti ieri nel tardo pomeriggio i funerali del compianto Umberto Giuseppe Gallina, spentosi a 63 anni, vivamente compianto da amici ed estimatori. Alle ore 17 il mesto corteo si moveva da via Micesio 9, preceduto dalle insegne religiose e dalle corone inviate dalla cognata Isolina e Solidea, dai nipotini al caro nonno, dalle nuore e dal genero, da Lucia ed Armando Landi, dalla famiglia Candotti, dal personale della Telve, dalla famiglia di Quinto Fontanini, da Elettra ed Armando Antoniali, da Filomena ed Umberto Romanelli, dalla famiglia Gennaro Russo. Sulla bara posavano i fiori della moglie nel mentre una grande corona di fiori freschi, omaggio dei figli, pendeva dalla carrozza funebre di prima classe.

Reggevano i cordoni gli amici dell'estinto: Vittorio Zanier, Elio Blasoni, Attilio Tabacchi ed Alfonso Malello. Seguivano la salma i famigliari e numerosi parenti ed intimi di famiglia nonchè un largo stuolo di amici ed estimatori. Notata una numerosa partecipazione di amici di Cividale.

Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale del Redentore, la salma è stata trasportata al Cimitero, dove è stata tumulata in luogo riservato. Alla famiglia rinnoviamo espressioni di cordoglio.

Grave lutto del prof. Nadalini

Il prof. dott. Guido Nadalini è stato colpito da un altro grave lutto: a poca distanza dalla morte della sua signora egli ha perduto la sua mamma, Bianca Filippi ved. Nadalini, spentasi venerdì sera ad Aiello. Il suo trapasso è avvenuto serenamente, alla tarda età di 84 anni. La triste nuova ha suscitato profondo cordoglio nella larga cerchia degli amici e conoscenti della distinta famiglia Nadalini, poichè la compianta signora era molto amata per le sue elette doti di mente e di cuore.

Ai congiunti tutti, e in modo particolare al prof. Guido Nadalini, chiaro docente del R. Liceo classico «Jacopo Stellini», porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Una ombrellata sulla testa

Angelo Milocco, di 43 anni, dimorante in viale 3 Novembre, è stato medicato ieri nel tardo pomeriggio al Posto di Pronto Soccorso, per una ferita alla regione parietale destra e per una ferita lacero strappata al cuoio capelluto, il tutto giudicato guaribile in una decina di giorni. Il Milocco ha dichiarato di essere stato percosso con un ombrello da un tale con cui era venuto a diverbio.

Grave caduta ciclistica

L'altra notte, verso l'una, è stato trasportato all'Ospedale Civile il giovane Leo Jogna di Gio. Batta per ferite alla regione sopracigliare destra, al labbro superiore ed al naso, riportate in seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta. Il medico di guardia ha giudicato le lesioni guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Il cinquantenne Angelo Mattiussi di Francesco da Teor, riportava in seguito ad accidentale caduta sul lavoro, la frattura del setto nasale. E' stato trasportato all'Ospedale Civile locale ed ivi accolto guaribile in una quindicina di giorni.

Due biciclette senza proprietario

All'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti una bicicletta da uomo e una bicicletta da donna, rinvenute ed ivi depositate.

Scivola sulle rotaie e si frattura una tibia

Il ferroviere Luigi Coselli fu Carlo, di 47 anni, di via Bertaldia 27, mentre attraversava i binari per attendere ai propri incarichi, scivolava sulla rotaia di uno dei detti binari in modo da riportare la probabile frattura della tibia destra. Trasportato all'Ospedale, è stato ivi accolto e giudicato guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

IL GIORNO

Domenica, 15 giugno (166-199) San Vito martire

TRATTORIA COMUNALE CHIUSA.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica, e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pulcher, via del Monte — Manganotti, via Poscolle — Fratelli Arils, via Pracchiuso — Viviani, via de Rubeis.

Lunedì 16 giugno (167-198) San Aureliano

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8.30: Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 17.30. Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Dischi di musica operistica — 18.25: Cronaca della finale della «Coppa Italia» — 18.15, 19.30: Notizie sportive — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia diretta dal m. Petralia — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — 14.15: Radio Igea — 15: Trasmissione organizzata per la Gil — 20.40: «Gli uomini in fondo non sono cattivi», un atto di Gaspare Cataldo, interpretazione di Memo Benassi — 21.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.45: «Voci nel mondo» al Santuario del Divino Amore — 22: Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dallapiccola.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Melodie e romanze — Ore 12.30: Orchestra diretta dal maestro Angelini — 20.30: Banda presidiaria del Corpo d'Armata di Firenze diretta dal m. Arturo Rodriguez — 21: Musica varia diretta dal maestro Fragna — 21.50: Orchestra diretta dal m. Angelini — 22.30: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 18: Notizie a casa dai militari del settore balcanico — 8.30: Notizie a casa dal Gimma — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11.15, 16. Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Concerto del Trio di Milano — 17.40: Concerto del pianista Mila Pignero — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo: trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D. — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 14.15: Musica varia diretta dal m. Fragna — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30 Selezioni di operette italiane dirette dal m. Gallino — 21.30: Musiche da films; orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano — 12.40 Sestetto Jandoli —20.30: Concerto sinfonico corale diretto dai maestri Mirco Polic e Luciano Skerianc — 22.10 (circa): Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

S. Daniele

L'odierna assemblea dei mutilati

Stamane, nella loggia del vecchio Municipio, alle ore 11, avrà luogo l'annuale assemblea generale con l'intervento d'un gerarca della provincia. Dopo l'assemblea i convenuti si riuniranno all'Albergo Roma.

Stato civile

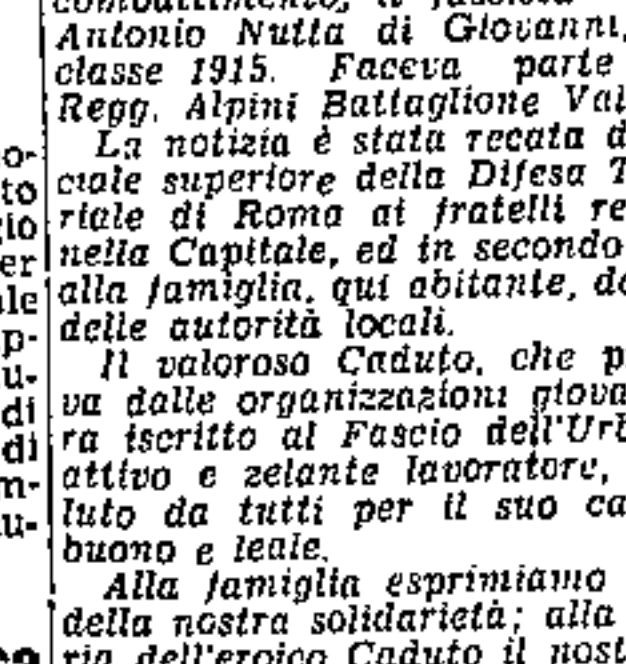
Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 1° all'8 giugno.

Nati vivi: 5 dei quali 2 appartenenti ad altri comuni; nati morti: nessuno; morti: 5, dei quali 1 di altro comune.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

RAGOGNA

Antonio Nutta caduto per la Patria

A Monte Golico è deceduto l'8 marzo XIX, per ferite riportate in combattimento, il fascista alpino Antonio Nutta di Giovanni, della classe 1915. Faceva parte dell'8° Regg. Alpini Battaglione Val Fella.

La notizia è stata recata da Ufficiale superiore della Difesa Territoriale di Roma ai fratelli residenti nella Capitale, ed in secondo tempo alla famiglia, qui abitante, da parte delle autorità locali.

Il valoroso Caduto, che proveniva dalle organizzazioni giovanili, era iscritto al Fascio dell'Urbe; era attivo e zelante lavoratore, benvoluto da tutti per il suo carattere buono e leale.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà; alla memoria dell'eroico Caduto il nostro grato e perenne ricordo

Nel Fascio

L'Ispettore di Zona ha ricevuto alla sede del Fascio locale le famiglie dei Caduti e dei Combattenti dell'attuale guerra. Il gerarca si è intrattenuto affabilmente con tutti i convenuti, ascoltando i loro desideri.

Erano presenti le autorità locali.

MAIANO

A una benemerita insegnante

Le autorità locali, insegnanti e conoscenti hanno festeggiato l'altro giorno la maestra signorina Emma Quai che lascia l'insegnamento dopo molti anni di lodevole servizio.

All'egregia insegnante hanno rivolto cordiali parole di commiato e di elogio il Podestà ed il maestro capo gruppo camerata Sbardellini. Un allievo offrì alla maestra Quai un mazzo di fiori.

Alla brava e benemerita educatrice che lascia la scuola per il meritato riposo, esprimiamo gli auguri più fervidi

FORGARIA

L'Ispettore federale riceve i congiunti dei Caduti

Giovedì scorso nel pomeriggio l'Ispettore federale cav. De Marco ha ricevuto i familiari dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Ha quindi ispezionato il Fascio interessandosi l'attività svolta e impartiva direttive.

Lavoratori friulani in Germania

Un altro contingente di 600 lavoratori friulani dell'industria si è recato in Germania. Dopo la rassegna, passata ad Udine, il Segretario dell'Unione ha parlato agli operai (fotografia in alto) ed anche all'arrivo in Germania le autorità locali hanno rivolto loro fervide parole di saluto (fotografia in basso) inneggiando alle Nazioni amiche ed alleate ed ai due grandi Capi che le guidano sulla via della vittoria.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 13 giugno 1941-XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

AZZANO X: Modificazioni del n. 2 del 16-1-1941 circa revisione imposte consumo stabilite sul valore.

MORUZZO - E.C.A.: Assegno al segretario.

PREPOTTO: Aumento salario allo stradino.

S. GIORGIO NOGARO: Prelievo somma depositata.

SACILE - Ospedale: Rinuncia ricupero quota vitto personale dipendenti.

UDINE - Consorzio provinciale antitubercolare: Trattamento economico del sanitario della Villa di Carraria.

CLAUT, FORNI AVOLTRI: Contributo al centro tutela minorile.

MARTIGNACCO: Tariffa imposte consumo e Regolam. riscossione imposta sui materiali da costruzione.

MOGGIO UDINESE, RIGOLATO, SOCCHIEVE, SUTRIO: Contributo al centro di tutela minorile.

SACILE - Ospedale: Modifica regolamento organico.

TORVISCOSA: Regolamento di polizia edilizia.

UDINE - Orfanotrofio Renati: Trattamento economico al capo istitutore.

AZZANO DECIMO, ARTEGNA, BRUGNERA: Aumento indennità trasporto sanitario comunale.

CORDENONS: Modifica regolamento servizio pubblico rimessa con autovetture.

GEMONA, MERETO DI TOMBA, PINZANO, PULFERO, RAVASCLETTO, RIGOLATO, S. MARIA LA LONGA, S. VITO al TAGL., TARVISIO, TORREANO, TOLMEZZO: Aumento indennità trasporto ai sanitari comunali

BUIA: Ricorso Lostuzzo Angelo per contributo integrativo utenza stradale 1936.

BUIA: Ricorso Lostuzzo Angelo per contributo integrativo utenza stradale 1937.

FAGAGNA: Tariffe imposte consumo e regolamento riscossione imposte sui materiali da costruzione.

UDINE - Orfanotrofio Renati: Affranco mutuo Trigatti.

SPILIMBERGO - E.C.A.: Bilancio 1941.

TARCENTO - E.C.A.: Bilancio 1941-1943.

UDINE - E.C.A.: Bilancio 1941.

BRUGNERA, SEQUALS: Storno fondi.

FORNI DI SOPRA: Assunzione maestra per scuola materna.

UDINE - Istituto Prov. Maternità Infanzia: Servizi amministrativi.

ARTEGNA, BERTIOLO, FORNI DI SOPRA, PREMARIACCO, PRATA DI PORDENONE, S. QUIRINO, TRAVESIO: Variazione bilancio.

CODROIPO - E.C.A.: Aumento caroviveri ai dipendenti.

UDINE - Orfanotrofio Renati: Aumento caroviveri ai dipendenti.

ZOPPOLA. Aum. caroviveri ai dipendenti.

RESIA, DRENCHIA, SAURIS: Assestamento bilancio.

CLAUZETTO: Buona uscita all'ex custode carcere mandamentale di Spilimbergo.

CASTELNUOVO: Buona uscita all'ex custode carcere mandamentale di Spilimbergo.

POVOLETTO: Indennità licenziamento

RESIA: Vendita terreno a Negro Ferdinando.

SAVOGNA: Tariffa imposte consumo e regolamento riscossione imposta sui materiali da costruzione.

SPILIMBERGO: Contributo per lavori costruzione duomo.

TRIVIGNANO: Contributo al patronato scolastico pro 1941.

BRUGNERA: Contributo alla S. A. I. T. A.

GEMONA: Premi demografici.

POVOLETTO: Assegno al cappellano.

RAVASCLETTO: Affranco prestazione passiva dovuta alla chiesa di San Matteo.

SPILIMBERGO: Ricovero minori indigenti

TRIVIGNANO: Pagamento livello passivo alla fabbriceria di Claujano.

AQUILEIA: Premio demografico alla guardia Sgubin.

ARTA: Riconferma concessione locale alla latteria sociale.

CERCIVENTO: Contributo per la ferrovia Carnia-Villa Santina.

LATISANA. Contributo all'Azienda di Soggiorno.

PONTEBBA. Soccorso per infermità.

PORPETTO: Contributo all'E.C.A.

PREPOTTO: Contributo al Consorzio tutela pesca Venezia Giulia.

RAVASCLETTO: Aumento contributo alla G.I.L.

S. MARIA LA LONGA: Sussidio alla scuola professionale di Palmanova

TEOR: Contributo al Consorzio tutela pesca Venezia Giulia.

VITO D'ASIO: Assunzione spese funebri di un Caduto.

BARCIS: Concessione gratuita legname a famiglie colpite da incendio.

CORDENONS: Spesa per rinfresco.

OVARO: Concess. gratuita piante.

PORDENONE - Ospedale: Buona uscita ad infermiera.

PORDENONE - Ospedale: Buona uscita al rag. Grimaldelli.

PRATO CARNICO: - Beni di Pesariis: Sussidi ai poveri.

PRATO CARNICO - Beni di Pesariis: Concessione gratuita piante.

SUTRIO: Contributo all'asilo infantile.

TARCENTO: Assunzione spesa ricovero minore.

TARVISIO: Premi demografici agli amministrati.

TREPPO CARNICO: Concessione piante

VILLA SANTINA: Concessione piante alla Milizia Forestale.

SOCCHIEVE

Gio. Batta Fachin caduto per la Patria

E' stata comunicata in [illegible] la morte per ferite in combattimento, avvenuta il primo gennaio a Mali Topianit, dell'alpino Gio Batta Fachin fu Amedeo, appartenente al primo gruppo Alpini Val Tagliamento della gloriosa Divisione «Julia».

La popolazione saluta il secondo glorioso Caduto del comune con fierezza e si stringe solidale intorno ai fratelli ed alla zia.

Ritrovi giovanili

Domani lunedì alle ore 9.30 comincerà a funzionare il ritrovo giovanile per Balilla e Piccole italiane nei locali scolastici di Socchieve e di Mediis

PRATO CARNICO

Partita di calcio

Il Dopolavoro dell'impresa Castelli ha conseguita una lusinghiera vittoria sulla squadra del Venzone. La superiorità dei locali si concretava sin dal primo tempo chiusosi con un bel 3 a 0 cosa che intaccava il morale degli ospiti che subivano durante la ripresa altre 4 reti.

Formazione della vincente: Cappello V., Cappello M., Squecco M., Puppini, Squecco F., Darolt, Strojli Macuglia. Puppin L., Squecco R. (cap.), Brunetti.

Arbitro: Guido Macuglia.

CAMPOFORMIDO

Ricevimento dei congiunti dei Caduti e dei combattenti

Giovedì scorso dalle ore 8 alle ore 11, nei locali del Fascio, sono stati ricevuti dall'Ispettore federale di Zona camerata Sambo e dal Commissario del Fascio camerata Perongini, oltre 80 familiari di Caduti e combattenti dell'attuale guerra

I desideri espressi sono stati totalitariamente esauditi ed i beneficiati hanno manifestato la loro gratitudine per il vivo interessamento del Regime.

CAMPOLONGO

Lezione di cultura fascista

Stamane alle ore 11, alla sede del Fascio, sarà tenuta a cura della Sezione dell'Istituto di Cultura fascista di Udine, una conversazione di attualità. Parlerà il prof. Guido Picotti.

Come in precedenti analoghi raduni tale manifestazione avrà indubbiamente la più spontanea completa adesione oltrechè dei fascisti anche della popolazione tutta, che con particolare sensibilità, seguono in ogni campo l'attuale momento storico della Patria.

Alla conversazione saranno presenti le autorità locali.

ANDREIS

Emilio Mariutto caduto per la Patria

E' pervenuta, in questi giorni, da parte del Ministero della guerra, la notizia ufficiale della morte, avvenuta sul fronte greco-albanese, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, del soldato Emilio Mariutto di Antonio, della classe 1912, appartenente al 71° Reggimento Fanteria della gloriosa Divisione «Puglie».

E' il nono figlio di Andreis che si è immolato per la grandezza della Patria. Il glorioso camerata, carissimo giovane dal vecchio ceppo famigliare aveva ereditato la fede in Cristo e nella Patria.

Il Commissario prefettizio ed il Parroco, comunicando la notizia alla famiglia, hanno espresso la fiera solidarietà della popolazione tutta che si china, oggi, davanti all'indimenticabile scomparso il cui spirito sarà gloria e monito per i presenti e per i futuri.

VENZONE

Nel Fascio

L'Ispettore Federale cav. Carlo Rossini ha ricevuto giovedì scorso alla sede del Fascio, i congiunti dei Caduti ed i combattenti dell'attuale guerra del Comune. Alla riunione erano presenti le autorità locali, con le quali il gerarca si è poi trattenuto per prendere in esame alcune questioni.

La processione del «Corpus Domini»

Con l'intervento delle autorità, e con le scorte d'onore di Carabinieri e del R. Esercito, si è svolta giovedì scorso la processione del «Corpus Domini» che ha percorso le vie cittadine ammantate di verde e di fiori.

CHIUSAFORTE

Infortunio

Ieri l'altro, l'operaio Silvio Battistutti fu Vittorio occupato quale minatore nei lavori della ditta Perucchetti, venne colpito da un grosso sasso caduto dall'alto. All'Ospedale di Gemona gli venne riscontrata la frattura di tre costole con perforazione del polmone. E' stato ricovertao con prognosi riservata.

Cividale

Nella Milizia

A reggere il Comando del Presidio della M.V.S.N. di Cividale, in assenza del Centurione Ubaldo Pallini, è stato designato il I. capo squadra cav. Cesare Blasigh.

Ruolo in pubblicazione

Si avvertono gli interessati che alla sede Municipale trovasi depositato il ruolo principale per l'anno 1941 dei contributi sindacali obbligatori a carico dei proprietari di fabbricati temporaneamente esenti da imposta. La pubblicazione durerà cinque giorni da oggi.

Farmacia di turno

Durante la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Ubaldo Galanda di Michele, di 19 anni, da San Pietro al Natisone alle dipendenze dell'impresa Di Stefano, mentre trasportava cemento con la carriola, si produceva una lussazione al dito indice della mano sinistra che è stata giudicata guaribile dal medico curante in 8 giorni.

CASSACCO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Ranieri Nascivera

Al compaesano cap. magg. Ranieri Nascivera è stata concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Radiotelegrafista in pattuglia di artiglieria — sotto intenso e preciso fuoco di mortai e mitragliatrici — con eccezionale sangue freddo, per più giorni in situazioni di estremo disagio, continuava a trasmettere con assoluta chiarezza, comunicazioni di essenziale importanza, per l'intervento delle batterie. — Zona Operazioni Albania, 2-8 dicembre 1940 XIX E.F.». (Ordine del giorno n. 3 della IX A.).

Al medesimo è stata concessa la Croce di Guerra al V. M. con la seguente motivazione:

«Componente di pattuglia C. C. presso compagnie alpine di avanguardia si prodigava durante nove giorni di continui combattimenti, assolvendo con entusiasmo il proprio compito, con serena calma e sprezzo del pericolo anche sotto l'intenso tiro di armi portatili e di artiglieria. — Komjanit-Leskoviku, 13 21 aprile 1941-XIX».

MOGGIO UDINESE

L'Ispettore federale riceverà oggi i congiunti dei Caduti

Oggi alle ore 10 nella sede del Fascio l'Ispettore federale riceverà i congiunti dei Caduti, dei feriti e dei richiamati alle armi.

Domande di assegnazione anticrittogamici

Il Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura, sezione della viticoltura, comunica:

Richiamandoci ai manifesti murali a suo tempo diffusi in tutta la provincia, ed ai successivi comunicati su tutti i quotidiani, che informavano gli agricoltori della opportunità di inoltrare a tempo debito le domande di assegnazione degli anticrittogamici necessari per la lotta contro la peronospora della vite, dopo avere prolungato tali termini di presentazione dal 6 al 15 marzo, e poi ancora al 15 aprile, e poi ancora sino alla data odierna, siamo ora costretti per inderogabile necessità pratica di portare a conoscenza di tutti i viticultori che a far tempo del 20 corr. mese tutte le domande nuove di assegnazione anticrittogamici che perverissero non potranno a nessun titolo essere prese in considerazione.

Munita dei conforti religiosi si spegneva venerdì sera alle ore 17.30

Bianca Filippi ved. Nadalini

di anni 84

Con l'animo affranto dal dolore ne dànno l'annuncio i figli dott. AUGUSTO, prof. GUIDO e MARIA con la nipotina ELENA.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi 15 giugno alle are 11.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Aiello, 14 giugno 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

Caifa nuovamente bombardata dall'Arma aerea tedesca

Porti e aeroporti britannici attaccati con successo

BERLINO, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha bombardato nella scorsa notte attrezzature portuali alla foce del Tamigi e sulle coste meridionali ed orientali britanniche, come pure numerosi aerodromi prevalentemente dell'Inghilterra orientale.

In duelli aerei sul Mare del Nord sono stati abbattuti tre apparecchi britannici.

Nel Mediterraneo formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato gli impianti portuali di Tobruch e di Caifa ancora con buon successo.

Batterie tedesche ed italiane hanno efficacemente battuto postazioni di cannoni britannici nella zona fortificata di Tobruch.

Il nemico ha attuato nella scorsa notte, in alcune località della Germania occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie. Si lamentano alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. In nessun luogo si sono verificati danni ad obiettivi militari o utili all'economia di guerra. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti.

L'equipaggio di un aereo da ricognizione composto dal tenente Budden, dal sottotenente Möller, dal sottufficiale Schlichting e dal sottufficiale Kühne, si è particolarmente distinto per il modo in cui ciascuno ha assolto il proprio compito».

Durante la battaglia di Creta è caduto uno dei più noti alti ufficiali delle S.A. Il comandante superiore di gruppo luogotenente generale Schramme, comandante delle S. A. della Westfalia. Era capitano in un reggimento di paracadutisti.

I giornali continuano a fare eco all'ampio rapporto sulle operazioni militari pubblicato dall'Alto Comando tedesco, prendendo lo spunto per commentare polemicamente i vani tentativi della propaganda britannica per tranquillizzare la sua opinione pubblica.

Churchill, si osserva, è destinato ad avere continuamente smentite dai fatti e tanto più egli si impegna a fondo in una dichiarazione o in una promessa, tanto più clamorosamente si manifesta di solito la smentita.

«Intanto — osserva il «Lokal Anzeiger» — *mentre Alessandria, Caifa, Malta e Gibilterra devono subire quotidianamente i più violenti bombardamenti da parte dei piloti dell'Asse, Churchill non ha saputo trovare di meglio come diversivo che di attaccare la Siria col pretesto di cacciarvi le truppe tedesche le quali in Siria non hanno mai messo piede».*

«Mentre da una parte — scrive il «Völkischer Beobachter» — *Londra si fa in quattro per dimostrare che malgrado tutto la Gran Bretagna gode sempre di una situazione di privilegio che le permetterà di vincere la guerra, dall'altra i suoi emissari più o meno ufficiali si affannano a presentare agli uomini di Washington bilanci sempre più disastrosi di quella che gli esperti definiscono l'azienda bellica anglo-americana».*

«Se la radio e la stampa inglese sono in questi giorni larghe di adulazioni per i soldati neozelandesi, canadesi e dei Domini in genere — scrive il «Zwölf Uhr Blatt» — *i quali devono come in passato far scudo dei loro petti, il ministro Eden dal canto suo si profonde in elogi sperticati all'indirizzo dei sudditi britannici residenti all'estero e specie nelle due Americhe, ringraziandoli per la valida collaborazione prestata a favore della causa inglese.* Eden — osserva il giornale — *si rivolge quindi in modo nuovo al corpo diplomatico, ai membri di una quinta colonna disseminata soprattutto tra i vecchi cugini d'oltre Oceano».*

A proposito di quinta colonna, lo stesso foglio rileva con parole di scherno la parte affidata dalla propaganda britannica al principe Bernardo d'Olanda, il quale dopo essere stato [illegible] della sua regale consorte, non trova ora altro di meglio che insultare nella forma più perfida l'Esercito germanico.

Sempre a proposito dell'appello rivolto da Eden agli inglesi residenti all'estero accioché essi lavorino costantemente per guadagnare alla causa britannica i popoli che li ospitano, la «Börsen Zeitung» osserva che ciò va perfettamente d'accordo col noto «piano di pace» di Roosevelt, il quale prevede come si sa un controllo anglo-americano sull'Europa appoggiato da «azioni di polizia» delle flotte riunite anglo-americane.

Le dichiarazioni fatte ieri da Cordell Hull e cioè che l'azione britannica contro la Siria è pienamente giustificata e che i francesi oppongono resistenza alle forze di Wilson e di De Gaulle combattono in definitiva per la causa delle Potenze dell'Asse, sono oggetto di sarcastici commenti.

La tesi di Washington secondo cui i francesi dovrebbero assistere passivamente all'occupazione dei loro territori da parte degli eserciti anglosassoni, è, si rileva, semplicemente assurda e grottesca. Evidentemente — si osserva a Berlino — non bisogna più stupirsi di nulla. Oltre Oceano si pensa e si agisce in base a criteri e a principî che fanno a pugni non solo con la logica e con il diritto, ma anche con il più elementare buon senso.

Il riordinamento economico voluto dall'Asse

e le bugiarde speculazioni della propaganda anglo ebraica

ROMA, 14.

La propaganda anglo-ebraica cerca di colpire l'immaginazione del pubblico nordamericano falsando lo spirito del recente discorso di Funk che è presentato come il dogma dell'autarchia integrale.

Secondo la propaganda inglese i principî economici esposti dal dr. Funk annienterebbero i commerci mondiali e distruggerebbero il valore dell'oro, rovinando tutti coloro che lo posseggono.

L'autarchia quale la concepiscono i Paesi dell'Asse è in realtà ben differente, in quanto è un'autarchia limitata, intesa ad assicurare l'indipendenza politica e la sicurezza economica dei singoli Stati.

L'autarchia non intende distruggere il valore dell'oro, ma renderlo apolitico.

Quanto agli scambi internazionale e intercontinentali è falso che l'Asse si proponga di annientarli giacchè si propone invece di intensificarli sopra un piano di ordine e di disciplina sul quale tutti gli Stati possono trovare il loro interesse. Gli scambi internazionali sono infatti attualmente in piena attività in Europa nonostante le difficoltà della guerra.

Quanto agli scambi intercontinentali, alcuni hanno seguito il loro corso, molti altri sono stati paralizzati non per volontà dell'Asse ma dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che ne hanno fatto strumento di guerra.

La nuova Europa quale è concepita dall'Asse, sarà un immenso sistema produttivo ed un grande centro di consumo, quindi un grande mercato esportatore ed importatore ricco di possibilità commerciali intercontinentali.

La cosiddetta economia dei «grandi spazi» propugnata dall'Asse non è affatto in contraddizione con l'economia mondiale. Nulla vieta alle due economie di coordinarsi e di completarsi.

Gli economisti nordamericani sono ben convinti di ciò. Sono i grandi finanzieri nordamericani che non vogliono che si realizzi la riforma economica del mondo moderno, perchè temono di perdervi quei monopoli mondiali mediante i quali hanno trovato il modo di arricchirsi in continuità senza grande abilità nè grande fatica.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Attacchi inglesi respinti a Saida e Kissoue

VICHY, 14.

Ufficialmente si comunica che un'azione nemica contro Saida, appoggiata da artiglierie terrestri e navali, è stata respinta da un contrattacco dei reparti francesi che hanno costretto gli anglo-degaullisti alla ritirata.

Nel settore di Mardjayoun intensa attività di artiglierie.

A sud-est di Kissoue un'azione locale di reparti motorizzati nemici è stata sventata.

L'Aviazione francese ha efficacemente attaccato colonne nemiche di carri armati.

Un malessere "diplomatico,,

Il presidente Roosevelt preferisce tacere

WASHINGTON, 14.

Anche stamane la consueta conferenza alla stampa è rimandata perchè Roosevelt sembra abbia ancora forte mal di gola. Precisazioni sul suo disturbo, che ha colpito il Presidente, non sono state fatte malgrado le insistenze dei giornalisti ai quali è stato risposto che si tratta di cosa lieve, ma che Roosevelt non può affaticarsi a parlare.

Pensano alcuni che essendoci in ballo alcune questioni intorno alle quali i giornali polemizzano con particolare accanimento, come quella dei poteri da conferirsi al Presidente per requisire i piroscafi e il movimento interventista, specie della bandiera che dovrebbero battere i piroscafi confiscati per eludere la legge sulla neutralità ed altre, sembra che Roosevelt abbia ritenuto conveniente rinviare la solita chiacchierata alla stampa durante la quale forse gli sarebbero state rivolte molte domande alle quali, oggi come oggi, non desidera ancora rispondere.

Circa i piroscafi confiscati si dice che, per aggirare uno dei capisaldi della legge sulla neutralità che vieta ai mercantili americani di toccare porti di Paesi belligeranti, si sarebbe pensato di far battere loro la bandiera dei Paesi sud americani o di qualunque Paese eccezione fatta per il naviglio italo - tedesco. Questo espediente non trova però il consenso di alcuni giornali, i quali osservano che in tal modo, compiuta l'impossessamento di questi piroscafi, si aggiungerebbe una nuova violenza alla più elementare norma di onestà e di diritto internazionale, come sarebbe quella di obbligare la bandiera di Paesi neutrali a impegnarsi nel servizio di trasporto attraverso i mari di materiali bellici destinati al rifornimento di uno dei belligeranti.

Le misure che in questo momento si discutono al Senato americano riguardanti i conflitti di lavoro, formano oggetto di un editoriale pubblicato dalla *Evening Star*. Questo giornale riassume così queste misure: *«Con la prima il Presidente avrà la specifica autorità di far occupare le fabbriche dell'industria bellica quando la mediazione non sarà riconosciuta; con la seguente le maestranze saranno condannate in linea di principio tutti gli scioperi e le serrate come conseguenza di una non accettazione della mediazione da parte dei datori di lavoro o dei lavoratori».*

Il giornale fa osservare che queste misure contrastano pienamente con la politica svolta negli anni scorsi da Roosevelt.

Sembra che il Senato sia molto riluttante ad approvarle. Il giornale ritiene pure che per por fine agli scioperi saranno adottati rimedi eccezionali come, per esempio, quello di obbligare al servizio militare i lavoratori che si sono messi in sciopero; l'altro che prevede la sospensione di nuovo impiego a coloro che hanno contribuito alla proclamazione di questi scioperi, infine la privazione di tutti i diritti che spettano ai lavoratori dell'industria di guerra in base al contratto di lavoro, per coloro che non accetteranno la mediazione.

I giornali commentano la nomina di Stone al posto di primo giudice della Corte suprema degli Stati Uniti e di Byrnes e Jakson a membri dell'alto consesso.

In linea generale queste nomine non hanno soddisfatto molto la stampa ed alcuni circoli politici che ne mettono in rilievo la partigianeria poichè si tratta di persone notoriamente aggiogate al carro presidenziale.

Il *Washington Post* scrive in proposito che Roosevelt va scegliendo i componenti la Corte suprema nel chiuso circolo dei suoi amici; è evidente, conclude il giornale, che con questo sistema l'imparzialità e la serietà della corte sono compromesse con grande danno del prestigio che godeva nel Paese.

L'insufficienza della mano d'opera specializzata nelle costruzioni militari e la scarsezza dei macchinari e delle scorte delle materie prime essenziali, fanno intravedere la necessità di dimezzare l'attuale produzione automobilistica privata. A tale scopo si sono già iniziate trattative tra il Ministero della guerra e i costruttori interessati. La scarsezza delle scorte di alluminio ha costretto ad iniziare la raccolta in tutta la Nazione di utensili usati e si prevede che si addiverrà anche ad una riduzione del 70 per cento della produzione degli apparecchi radiofonici. Per aumentare il numero delle maestranze specializzate nelle produzioni di guerra, in tutte le scuole d'arte e mestieri verranno intensificati corsi per operai aeronautici.

Angherie britanniche verso i musulmani delle provincie albanesi già occupate dagli anglo-greci

TIRANA, 14.

La comunità musulmana albanese ha pubblicato recentemente un opuscolo che raccoglie la documentazione della tirannia inglese verso i popoli islamici ed illustra le ragioni storiche e spirituali che hanno scavato un abisso tra i musulmani e i loro secolari oppressori: gli inglesi.

L'autore passa infatti in rassegna i risultati nefasti della dominazione inglese presso i popoli musulmani ed enumera i principali casi in cui gli anglosassoni nella loro spietata violenza, non solo non rispettarono le clausole internazionali circa il rispetto delle religioni, ma calpestarono i più elementari diritti della umanità. Sono elencati nell'opuscolo gli atteggiamenti più significativi di alte personalità della politica inglese, fra cui Lloyd George, ed i fatti più salienti che documentano lo sprezzante odio che accompagna ogni manifestazione inglese nei riguardi dei musulmani.

Ma l'opuscolo è particolarmente interessante per il contributo che esso apporta alla storia recente della breve occupazione anglo-greca delle due provincie dell'inverno scorso.

L'autore dell'opuscolo ha compiuto, per conto della comunità musulmana, un sopraluogo nelle due provincie e narra le angherie e le umiliazioni a cui furono sottoposte le popolazioni musulmane da parte degli ufficiali inglesi.

La documentazione è particolarmente interessante in quanto cita i nomi di località e di persone con ricchezza di dettagli che rendono il quadro quanto mai vivo. Nel distretto di Kurbelshi le moschee vennero adibite a stalle o a raccolta di immondizie, mentre gli oggetti sacri venivano depredati. Alcuni religiosi vennero internati ed adibiti a funzioni degradanti, senza alcun rispetto per la loro veste, ed alcuni di essi vennero anche uccisi. In altre regioni alcuni cimiteri vennero profanati e le tombe disperse.

L'opuscolo conclude con l'affermazione che l'inglese rappresenta il pericolo maggiore della religione musulmana ed incita i credenti a dare tutto il proprio contributo alla definitiva battaglia contro l'Impero britannico che le forze dell'Asse conducono con ferma decisione e che si concluderà con l'annientamento dell'egoismo plutocratico di Albione.

Il Convegno italo-tedesco di psicologia applicata

ROMA, 14.

Questa mattina ha avuto inizio la terza giornata del Convegno italo-tedesco di psicologia applicata nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche. Il presidente Ecc. Gemelli ha aperto la seduta invitando i partecipanti a rendere con la loro parola la loro attività scientifica, i loro scritti e opere sempre più stretti i legami di collaborazione tra italiani e tedeschi di cui l'amicizia è ormai indissolubile e fermamente garantita dall'Asse perfettamente costruita dal Duce e dal Führer e consacrata dal sangue fascista e nazionalsocialista sui campi di battaglia che hanno visto e vedranno il succedersi continuo di grandi vittorie per il nuovo assetto dell'Europa.

Segue il professor Kroh che assicura da parte degli psicologi tedeschi la più stretta collaborazione sia nel campo della psicologia applicata che in quello della psicologia pura, senza la quale non potranno esservi proficue applicazioni pratiche. Il professor Kroh, dopo aver ringraziato della squisita cortesia e della perfetta e signorile ospitalità italiana, afferma che in Germania vi sono 20 istituti che trattano la psicologia applicata e che dispongono di tutti i mezzi necessari alla sua espansione, mezzi che sono anche a disposizione nelle Università e nei politecnici. L'oratore illustra brevemente l'origine di questi istituti che hanno ormai 50 anni di vita e che non si limitano all'attività di laboratorio ma si ingranano con la vita, poichè è con la psicologia che la personalità vivente deve tenersi in contatto.

Affinchè la collaborazione italo-tedesca nel campo di questa disciplina possa rendersi attiva e fattiva l'oratore sostiene la necessità di frequenti incontri reciproci ed annuncia un prossimo congresso organizzato dall'Istituto germanico di psicologia nella primavera del 1942 in Germania, invitandovi sin d'ora tutti i partecipanti a questo convegno romano allo scopo pratico dell'auspicato scambio di vedute e di idee. Infine, rispondendo alla giusta osservazione del professor D'Ornea che rileva l'opportunità della traduzione in lingua italiana dei sunti di quanto è contenuto nelle riviste e pubblicazioni scientifiche e psicologiche tedesche, il professor Kroh accetta il rilievo e promette di soddisfare il giusto desiderio degli psicologici italiani.

Si leva a parlare il professor ten. col. Cassinis del Ministero della Guerra, il quale porta il saluto del direttore generale della Sanità militare e assicura che la psicologia militare ha già trovato le sue vie di espansione che saranno seguite con ritmo di marcia sempre più accelerato. Quindi invita alla preparazione psicologica perchè ognuno in questa azione possa avere l'orgoglio di sentirsi elemento fondamentale, capace di meglio avviare il cittadino così in pace come in guerra.

Su questo argomento il professor Ferruccio Banissoni, direttore del centro sperimentale per le applicazioni della psicologia delle ricerche, propone e la proposta viene accettata da parte del generale von Voss, che si prendano accordi per la stretta e continua collaborazione nel campo della psicologia militare fra i due Paesi.

Conclusi i lavori e riassunte le varie e importanti discussioni, il presidente del convegno prof. Gemelli ringrazia tutti coloro che hanno partecipato ai lavori e in particolar modo i camerati tedeschi che hanno dato la testimonianza di quanto la psicologia ha compiuto in Germania. Rivolge un particolare saluto al prof. Göring che non potrà recarsi a Milano ed elogia la stampa italiana per l'interessamento con cui ha seguito i lavori del convegno.

Infine, con commosse parole di caldo lirismo, padre Gemelli ha ricordato la fraternità d'armi di tutti i combattenti italiani e tedeschi di terra, mare e cielo, che col loro continuo eroismo su tutti i fronti, sono gli artefici immortali delle maggiori grandezze e della maggiore potenza dell'Italia e della Germania, entrambe in lotta tenace e vittoriosa rivolta al raggiungimento dei più alti destini di una nuova Europa, le cui basi incrollabili fissate dall'Asse, sono al di fuori e contro le vecchie, superate ideologie democratiche.

Con il saluto al Duce e al Führer padre Gemelli ha dichiarato terminati i lavori del convegno romano.

Nella serata di domenica 15 i partecipanti al convegno giungeranno a Milano e nella giornata di lunedì 16 la delegazione tedesca visiterà il laboratorio di psicologia diretto dal prof. Agostino Gemelli.

Dopo un rinfresco d'onore i tedeschi visiteranno il laboratorio di selezione psicologica della azienda tranviaria milanese e la città degli studi.

L'operatore di guerra: A bordo di un carro armato l'operatore di guerra segue con il suo obiettivo le fasi dell'azione sul fronte di Sollum

L'alto elogio e le direttive del Duce all'Istituto nazionale di cultura fascista

ROMA, 14.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista che Gli ha riferito sulla attività svolta dell'I.N.C.F.

Dall'ottobre al maggio del corrente anno XIX l'Istituto nazionale di cultura fascista ha continuata e nel complesso ultimata l'opera di riordinamento centrale e periferico secondo le direttive segnate dal Duce nel maggio XVIII. Nominato il nuovo consiglio direttivo, la cui composizione indica chiaramente i compiti di coordinamento assegnati all'I.N.C.F., nella ricorrenza del 3 gennaio è stato convocato in Roma il X rapporto nazionale dei presidenti provinciali presieduto dal Segretario del Partito.

Nei lavori di tale rapporto sono state discusse e chiarite le linee del riordinamento centrale e periferico secondo i piani seguenti:

1.) Al centro l'I.N.C.F. si pone come lo strumento diretto dal Segretario del Partito per il coordinamento e disciplinamento sul piano nazionale di tutte le istituzioni ed attività culturali e per l'approfondimento e la divulgazione delle idealità fasciste. In funzione di tali compiti l'attuale organizzazione della presidenza centrale comprende la segreteria generale nella quale si inquadrano cinque servizi (studi e pubblicazioni, bibliografico, corporativo, sezioni provinciali, amministrazione) nonchè l'ufficio stampa e l'ufficio della consulta di studi e propaganda militare.

2. Alla periferia le sezioni provinciali dell'I.N.C.F. si pongono come gli strumenti diretti dai segretari federali per il coordinamento e disciplinamento di tutte le istituzioni ed attività culturali delle rispettive provincie e per l'azione di cultura e di divulgazione fascista. A tal fine i presidenti provinciali sono stati inclusi quali componenti di diritto nei direttori federali.

Nell'esplicazione delle sue attività l'I.N.C.F. si tiene in costante contatto con i Ministeri e gli enti interessati e particolarmente col Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Cultura popolare, coi Fasci femminili, con la Gil, coi Guf, con la Dante Alighieri e con le Confederazioni sindacali.

La vasta e multiforme attività culturale e divulgativa svolta dall'I.N.C.F. in tutta Italia dall'ottobre al maggio, si concreta nelle seguenti cifre: conversazioni di attualità politica e militare circa 48 mila. Corsi di cultura (lezioni) circa 1.200. Corsi di lingua (lezioni) circa 700. Proiezioni cinematografiche circa 640. Serate teatrali circa 106. Viaggi e visite culturali circa 92. Concerti circa 432. Mostre artistiche circa 39. Con un totale di oltre 51 mila manifestazioni.

Particolare menzione merita il ciclo di conversazioni organizzato dal 16 aprile al 18 maggio per ordine del Segretario del Partito nei gruppi rionali dei capoluoghi di provincia al fine di illustrare i motivi storici e ideali e gli obiettivi politici e sociali della guerra, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII. Una speciale segnalazione è dovuta anche alla attività dei gruppi femminili.

Nel campo editoriale, oltre ad una notevole intensificazione della attività, si devono segnalare: la riorganizzazione dei servizi per cui tutte le pubblicazioni dell'Istituto meno le collane della «Civiltà italiana» e degli «Scrittori politici italiani» vengono ora edite direttamente dall'Istituto stesso, ed il riordinamento delle varie collezioni. In base a tale ordinamento i «Quaderni» sono stati sdoppiati in due serie: «Quaderni di divulgazione» a firma dell'Istituto, dedicati alla illustrazione in forma piana e documentaria dei problemi politici di maggiore attualità ed interesse popolare e «Quaderni di cultura politica» a firma di singoli autori, che si mantengono su una linea più elevata ed approfondita di saggi mentre la biblioteca di cultura politica e la collana di studi giuridici e storici si sono fuse nella nuova collezione «Biblioteca dell'I.N.C.F.».

Tale riordinamento ha prodotto un certo ritardo nell'uscita dei vari volumi. Peraltro il complesso delle opere che saranno pubblicate entro l'anno fascista è notevolmente superiore a quello degli altri anni comprendendo: cinque quaderni di divulgazione, cinque quaderni di cultura politica, cinque volumi della Biblioteca dell'I.N.C.F., una guida bibliografica, una raccolta legislativa, quattro studi di civiltà fascista, sei volumi della collana degli scrittori politici italiani e due volumi della collezione della «Civiltà italiana».

La rivista mensile «Civiltà fascista», rinnovata nella veste tipografica ed arricchita e ravvivata nel contenuto, ha superato la tiratura di 5500 copie.

In relazione al notevole aumento dei soci, i quaderni di divulgazione raggiungeranno quest'anno la tiratura di 150 mila copie e quelli di cultura politica presumibilmente la tiratura di 80 mila copie. Il che significa un complesso di circa un milione e 200 mila quaderni che arriveranno direttamente nelle famiglie di tutte le categorie sociali.

Da segnalare come l'Istituto, in conformità dei suoi compiti e del comandamento mussoliniano «Andare verso il popolo», abbia ridotto al minimo le quote associative corrispondendo ai soci da lire cinque, cinque quaderni di divulgazione ed ai soci da lire dieci, dieci quaderni di divulgazione e di cultura politica.

Il servizio bibliografico, oltre al sistematico arricchimento della biblioteca e dell'emeroteca, ha curato in modo particolare l'ordinamento ed il potenziamento del Centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo, il cui schedario al primo giugno XIX comprende circa 130 mila schede delle quali 96 mila già ordinate per autori e per soggetto.

Particolare interesse presentano le attività dell'I.N.C.F. dirette ad approfondire i rapporti spirituali con la Germania nazionalsocialista. Presso molte sezioni provinciali d'accordo con l'Accademia germanica, sono tenuti corsi di lingua e cultura tedesca, mentre nel settore editoriale fra le pubblicazioni dell'annata ben rappresentati sono gli autori, i problemi e le idee della nuova Germania.

Al trionfo delle nostre armi in questa guerra di liberazione, le gerarchie dell'I.N.C.F. hanno dato il loro contributo di sangue con i seguenti caduti: Berto Ricci, segretario interinale (Firenze); Celestino Bozzani segretario provinciale Parma, Carlo Felice Cerriana consigliere provinciale Rovigo; Ferdinando Bonazzi fiduciario di sottosezione (Torino); Renzo Granzotto fiduciario di sottosezione (Udine); Luigi Zenini fiduciario di nucleo (Bergamo); Filippo Sciliassi Busi, Giuseppe Amato, Renato Ranfagni, Carlo Benvenuti, Oscar Abella, collaboratori ordinari rispettivamente delle sezioni di Bologna, Brindisi, Firenze, Savona e Torino. Non può infine non essere ricordata l'eroica morte di Guido Pallotta, già vicepresidente nazionale dell'Istituto.

Il Duce ha esaminato dettagliatamente i vari dati sottopostiGli nella relazione ed ha espresso la sua soddisfazione per i risultati raggiunti dall'I.N.C.F. sul piano culturale e della divulgazione e su quello organizzativo, incaricando il presidente di esprimere il Suo alto elogio a tutti i dirigenti e collaboratori della presidenza centrale e delle sezioni provinciali.

Affermato poi che il Fascismo vuole approfondire sempre più nel popolo italiano la consapevolezza dei problemi politici, il Duce ha sottolineato la funzione centrale dell'I.N.C.F. in tale campo ed ha impartito infine precise e concrete direttive per l'ulteriore potenziamento dell'organizzazione e dell'attività dell'Istituto sia nel settore culturale sia in quello divulgativo, approvando fra l'altro l'iniziativa dei «Gruppi scientifici» e compiacendosi particolarmente della vasta e capillare diffusione dei «Quaderni dell'I.N.C.F.».

Anche le autostrade aperte ai ciclisti

ROMA, 14.

In base al R.D.L. approvato nell'ultimo consiglio dei ministri allo scopo di facilitare l'incremento del ciclo - turismo, a decorrere dal 15 corrente, è temporaneamente consentito ai ciclisti di percorrere gratuitamente le autostrade gestite dallo Stato o affidate in concessione a società private, esclusa la autostrada Genova-Serravalle Scrivia.

I ciclisti che circolano sulle autostrade predette dovranno osservare, in quanto applicabili, le norme di cui al R.D. 8 dicembre 1933 n. 1740, quelle contenute nei singoli regolamenti di esercizio delle varie autostrade e le altre che saranno emanate dagli enti gestori delle autostrade stesse.

Il provvedimento costituisce una notevole valorizzazione del mezzo di locomozione più usato attualmente ma soprattutto ha lo scopo di contribuire all'incremento del cicloturismo strettamente sportivo.

Centinaia di chilometri di strade pittoresche e scorrevoli e che per la limitazione della circolazione automobilistica rimangono quasi libere, si aprono alle migliaia di gitanti domenicali costituite in gran parte da gente del popolo per il quale il cicloturismo è la forma di svago di maggior gradimento. Il provvedimento ministeriale ha perciò un fine squisitamente popolare e realizza l'auspicato desiderio di una larga categoria di persone.

L'insegnamento del tedesco in Finlandia

HELSINKI, 14.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, i nuovi programmi scolastici pubblicati dal ministero finlandesi dell'educazione nazionale dispongono l'aumento delle ore di insegnamento dell. lingua tedesca nelle scuole medie. Con ciò la lingua tedesca è venuta ad avere il primo posto nell'insegnamento delle lingue straniere in Finlandia.

Un cane salva la vita ad una bambina

PRAGA, 14.

Deve ad un cane di essere stata salvata una bambina di cinque anni del villaggio di Zdiretz, nei pressi di Praga. Questa bambina trovandosi a giocare sulla sponda di uno stagno vi cadde giù a capofitto e vi sarebbe senza dubbio affogata se un cane, che se ne stava lì presso, non si fosse buttato in acqua traendola a riva tenendola per le zanne al vestito.

I molti teatri e cinematografi di Praga

PRAGA, 14.

A giudicare da Praga, il popolo ceco è fra quelli che più amano di andare a teatro ed al cinematografo. Di teatri, e non si parla di quelli cechi, se ne contano almeno 20 aperti in permanenza e possedenti un totale di 12 mila posti. Il massimo teatro, ma non il più grande, è il Nazionale Ceco, che offre spazio per 1170 spettatori seduti e 726 in piedi. Il primo per capacità di posti a sedere è invece, con 1300 poltrone e sedie, il Prozatimni. Quanto al cinema, Praga ne possiede cento con una capacità complessiva di circa 60 mila posti a sedere. In ogni cinema si danno ogni giorno in media tre spettacoli e quasi sempre, così come del resto nei teatri, lo spettacolo serale è esaurito. Con tutti i suoi teatri e cinema, Praga è in questo campo in primissima linea fra le grandi città europee, e notevole è il fatto che sia nei cinema come nei teatri nella massa degli spettatori sono egualmente rappresentate tutte le categorie sociali.

IL LOTTO

Estrazione del giorno 14 giugno					
Venezia	10	83	35	85	86
Bari	24	31	3	78	19
Cagliari	19	35	30	40	42
Firenze	25	68	8	24	1
Genova	14	18	73	1	13
Milano	16	13	59	78	5
Napoli	88	77	82	62	70
Palermo	62	20	77	78	49
Roma	5	27	76	84	2
Torino	8	80	49	9	37

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»